

La Comunità di Fiemme



periodico di informazione, storia, cultura, attualità



Agosto 2016 - n. 2



5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 75 80 85



La Comunità di Fiemme

La Magnifica Comunità di Fiemme
Registrazione Tribunale di Trento
n. 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE:
Mario Felicetti

COMITATO DI REDAZIONE:
Giacomo Boninsegna
Renzo Daprà
Marco Vanzo
Lauro Ventura
Maria Piccolin

FOTO:
Bruno Shop Tesero
Piero Gualdi Ziano
Fotoamatori Predazzo
Mario Felicetti
Ufficio Tecnico Forestale
Roberto Daprà
Marcialonga di Fiemme e Fassa
Foto Boninsegna

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
El Sgrif di Mich Severiano - Tesero (TN)

STAMPA:
Grafiche Futura s.r.l. - Loc. Mattarello, Trento

Distribuzione gratuita ai Vicini di Fiemme
e ai Vicini emigrati all'estero che ne facciano
richiesta presso la Segreteria della Comunità

IN COPERTINA:
Il Convegno dei Vigili del Fuoco
Il Tamburo Ritrovato



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN) Piazza C. Battisti, 2
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal D. Leg. 196/2003, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in Piazza C. Battisti 2; responsabile il Segretario Generale.

SOMMARIO

- Pag. 3 L'editoriale dello Scario
- Pag. 4 Dal Comun Generale: verso il nuovo Statuto
- Pag. 6 Dal consiglio dei Regolani
Dati, delibere e commenti
Le delibere consiliari
La convenzione per il Palazzo
I budget delle aziende
Il bilancio del 2015
Il programma dei lavori forestali
Finalmente chiarezza sui baiti
- Pag. 15 Il nuovo Regolamento di transito
sulle strade forestali
- Pag. 21 Lo svaso di Pezzè
- Pag. 23 La Festa del Boscaiolo
- Pag. 24 **COMUNITÀ CRONACHE:**
Il Concertone delle bande
La Rassegna dei Cori
Il Convegno dei Vigili del Fuoco
La nuova Soreghina della Marcialonga
In mostra il patrimonio archivistico e librario
Il Tamburo Ritrovato
Il 60° del Gruppo ADVSP di Predazzo
- Pag. 39 **COMUNITÀ CULTURA**
La honoranda Decania di Castello
- Pag. 44 **L'ALLUVIONE DEL 1966**
Ricordi e testimonianze



Gli Ambasciatori del Palazzo:





EDITORIALE DELLO SCARIO

La grande forza del volontariato

E' arrivata l'estate e con essa, come tutti gli anni, è arrivato anche un buon numero di turisti che in Val di Fiemme, oltre al meritato riposo e a un po' di refrigerio, cerca il contatto più autentico con la natura e con le sue meraviglie.

In parallelo, assistiamo al moltiplicarsi, in tutti i paesi di Fiemme, di un gran numero di iniziative turistiche e culturali che contribuiscono ad arricchire un'offerta già di grande qualità, garantita, com'è, dall'unicità dei nostri boschi, delle nostre montagne e dalla bellezza dei nostri paesaggi.

In questo periodo, istituzioni ed operatori turistici sono tutti impegnati a pieno ritmo e anche la Magnifica Comunità di Fiemme,

soprattutto a mezzo dell'attività svolta con la gestione museale del proprio *Palazzo*, ma non solo, intensifica il proprio prezioso contributo al buon esito della stagione turistica.

Ma al di là del grande impegno di operatori e istituzioni, in qualche modo doveroso o se vogliamo anche scontato, quel che sempre più colpisce, qui in val di Fiemme, è lo straordinario impegno messo in campo, specie in questo periodo, da un gran numero di formazioni del volontariato locale. Tra queste: bande, cori, pro loco e CML, comitati vari, associazioni culturali e del comparto sociale; a volte, se non quasi sempre, in collaborazione tra loro.

E riesce a sorprendere qualche volta anche me, il pregevole risultato di alcune loro iniziative ma soprattutto la forza straordinaria che spesso molti di questi soggetti riescono a mettere in campo.

Ne voglio qui ricordare una, quale esempio per tutte. Una che recentemente mi ha profondamente emozionato: l'inedito musical dal titolo *"Il tamburo ritrovato"* messo in scena a Lago di Tesero, a metà luglio, per volontà ed opera della Banda Sociale "Erminio Deflo-



rian" in collaborazione con la Fiodrammatica, il Centro Danza, il piccolo coro "Le Millenote" ed il Comitato Rievocazioni Storiche di Cavalese.

Uno spettacolo autentico, coinvolgente ed apprezzato da tutti, al quale anch'io ho assistito e per il quale mi preme qui ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno in ogni modo contribuito alla sua realizzazione.

Un ringraziamento sentito a ideatori, partecipanti e collaboratori anche per aver ricordato a tutti noi, vicini di Fiemme, un momento importante della nostra storia, per molti sconosciuto.

Accanto all'insostituibile sistema di protezione civile, basato sul lavoro volontario e l'abnegazione di molti vigili del fuoco, accanto all'efficienza e all'efficacia espressa dallo staff

dei nostri "volontari azzurri" in occasione dei Mondiali di sci nordico, è dunque anche in questo che si esprime la grande forza sociale del volontariato di Fiemme, orgoglio nostro e di tutto il Trentino.

Un modello di riferimento per tutta Italia; un modello organizzativo che deriva sì da condizioni storiche, ma che è alimentato giornalmente dal sentire civico e dal forte senso di appartenenza delle nostre popolazioni alla propria comunità; un modello che si basa sulla stretta integrazione tra i tanti diversi comparti della vita sociale.

Molti articoli, in questo numero del nostro giornalino, faranno ampio cenno alla forza ed al valore del nostro volontariato. L'augurio e l'invito che faccio a tutti i nostri lettori, in specie ai vicini più giovani, è quello di coglierne l'insegnamento e di seguirne l'esempio affinché la nostra valle possa contare ancora, anche in futuro, su questa forza straordinaria.

Lo Scario
Giacomo Boninsegna



DAL COMUN GENERALE

Approvate con qualche suggerimento le prime proposte di modifica dello Statuto

Dopo il via libera del Comun Generale e l'approvazione preliminare del documento definitivo da parte del Consiglio dei Regolani, seguirà, probabilmente nel tardo autunno, la consultazione generale de Vicini. Poi la definitiva approvazione da parte dello stesso Comun Generale, che in futuro sarà eliminato. Rimangono, con un ruolo diverso, i consigli di Regola e vengono rafforzate le funzioni del Collegio di Controllo. Deleghe previste per i Regolani.

Eliminazione del Comun Generale, maggiori poteri al Consiglio dei Regolani ma anche un rafforzamento delle funzioni del Collegio di Controllo (che attualmente ha solo il compito di esaminare eventuali ricorsi dei Vicini) e del ruolo dei Consigli di Regola. Non è prevista una giunta esecutiva, come succedeva prima del 1993, quando è entrato in vigore lo Statuto vigente, anche se in un sondaggio promosso nel dicembre del 2014, in occasione delle ultime elezioni, era auspicata dal 58% dei Vicini che vi hanno partecipato. Il Consiglio dei Regolani potrà comunque delegare, con il voto favorevole di almeno otto componenti, parte delle proprie competenze ad uno o più Regolani singolarmente o ad un Comitato composto da tre a cinque membri, determinando contenuti, limiti e modalità. Sarà anche aumentato da 20 a 25 anni il periodo di residenza ininterrotta necessario per diventare "Vicini",

con l'aggiunta della cittadinanza italiana, oggi non prevista. Sono le maggiori novità della proposta di revisione dello Statuto della Magnifica Comunità di Fiemme, illustrata, senza alcuna delibera ufficiale, al Comun Generale nella seduta del 30 giugno scorso, alla presenza del notaio dottor Paolo Piccoli di Trento, in qualità di consulente a suo tempo incaricato per affiancare la apposita commissione, allargata anche ai Regolani, che ha lavorato nell'ultimo anno. Ora le proposte, lo ha fatto presente nel suo intervento introduttivo lo Scario Giacomo Boninsegna, dovranno essere approvate dal Consiglio dei Regolani (con almeno 8 voti su 11) e quindi ritornare al Comun Generale per la formale indizione della consultazione referendaria, prevista per il tardo autunno. Seguirà l'ultimo passaggio ancora in Comun Generale per la sua definitiva approvazione. Da evidenziare che l'Ufficio Enti Locali della Pro-





vincia non ha alcuna competenza circa la verifica di conformità alla legge dello Statuto della Magnifica. L'art. 6 comma 4 della Legge provinciale 6 del 2005 trova applicazione solamente per le Asuc.

Entrando nel dettaglio delle principali novità, illustrate dal notaio Piccoli, a riforma approvata i futuri Consigli di Regola saranno formati anche da un rappresentante della minoranza (il più votato della lista o delle liste risultate perdenti), si riuniranno almeno una volta ogni sei mesi e potranno presentare al Consiglio dei Regolani delle richieste e domande scritte a cui dovrà essere data risposta entro 60 giorni. Il Consiglio dei Regolani, oltre alla gestione ordinaria e straordinaria (già prevista oggi), nomina il Collegio dei Revisori (che controlla l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile), presenta al Collegio di Controllo la proposta di bilancio, delibera sul mutamento di destinazione dei beni oggetto del demanio universale, conferisce la Vicinìa onoraria per eccezionali meriti acquisiti, approva le eventuali modifiche statutarie di mero adeguamento a disposizioni normative e regolamentari previste dalla legge, oltre a tutelare l'autonomia dell'Ente. Lo Scario non può restare in carica più di due quadrienni consecutivi. Il Collegio di Controllo, (formato da cinque membri, tutti "Vicini", aventi specifica competenza giuridica, amministrativa, tecnica ed economica), oltre ad esaminare gli eventuali ricorsi dei Vicini, ha tra le sue competenze la convalida degli eletti, l'approvazione delle modifiche statutarie proposte dal Consiglio dei Regolani, l'indizione di eventuali referendum su proposte che incidano sui principi generali e consuetudinari della Magnifica. Inoltre, esprime parere non vincolante sulla destinazione dei beni oggetto del demanio universale, esamina le proposte di bilancio di previsione, le variazioni, il conto consuntivo ed i budget delle

Aziende (Agricola Forestale e Immobiliare). Dura in carica cinque anni (uno in più degli altri organi, al fine di garantirne la assoluta indipendenza) e viene eletto dai componenti dei Consigli di Regola in un unico seggio.

Una serie di proposte destinate a semplificare la vita amministrativa e rendere più snella l'operatività della Magnifica, come espresso nel sondaggio di due anni fa, oltre ad equilibrare le funzioni interne e non disperdere l'apporto dei Consigli di Regola. Poche le osservazioni fatte dal Comun Generale, in particolare da Carlo Zorzi, Renzo Daprà, Giacomo Trettel, dal Vicescario Giuseppe Fontanazzi e da Massimo Vanzetta. Qualche aggiustamento verrà ancora fatto nei prossimi mesi, prima del coinvolgimento diretto dei Vicini con il referendum.

Senza discussioni, e con voto unanime, il Comun Generale ha poi approvato il nuovo Regolamento di transito sulle strade forestali, sul quale pochi giorni prima si era favorevolmente espresso il Consiglio dei Regolani.





DAL CONSIGLIO DEI REGOLANI

28 aprile 2016

Due le sedute nella stessa giornata del 28 aprile, la prima alle 18, la seconda convocata d'urgenza alle 19.30. In apertura della prima, dopo una variazione di bilancio, il Consiglio ha approvato il rendiconto di gestione del 2015 dell'Ente Istituzionale, comprendente i bilanci delle Aziende, illustrato dal Regolano Renzo Daprà e già presentato nella riunione del Comun Generale il 14 Aprile precedente (si veda in dettaglio il numero di maggio del nostro periodico).

Il Regolano Carlo Zorzi ha quindi relazionato in merito alla contabilità finale ed al certificato di regolare esecuzione dei lavori relativi alla fornitura, installazione e messa in opera di arredi, materiali vari ed impianti tecnologici presso il Palazzo, in modo da adeguarlo a fini museali ed espositivi. La spesa per le diverse forniture (luci, impianto di videosorveglianza, radiolog controller, lampada di wood, building automation e distribuzione audio/video, ticketing, contenuti audio/video, sistema di evacuazione, supporti metallici, tendaggi, arredi reception, arredo sale, cornici per dipinti, armadi metallici per l'archivio storico, automazione armadi dello stesso archivio) è stata complessivamente pari a 886.386 euro, oltre alle spese tecniche per progettazioni, direzione lavori e contabilità (incarichi affidati a suo tempo a Chiara ed Alberto Felicetti), pari a 51.774 euro, quindi per un totale di 938.161 euro. La delibera è stata trasmessa alla Provincia, con la richiesta di liquidazione del saldo del contributo concesso, ammontante a 786.281 euro.

Acquisto automezzi

Su proposta del Regolano Giorgio Ciresa, è stato quindi deliberato di acquistare dalla ditta Autonuova Srl di Cavalese due automezzi Mahindra Quanto Euro 6, completi di Abs con Edb e di tutte le necessarie dotazioni tecniche, al prezzo di 12.750 ciascuno, quindi per complessivi 25.500 euro più Iva. Vanno a sostituire due vecchie Panda 4x4. in servizio ormai da 12 anni, con una percorrenza media di quasi 150.000 chilometri, e che quindi manifestavano evidenti segni di vetustà. Le due Panda sono state cedute alla Autonuova per un controvalore di 2.000 euro. Inoltre, dopo una attenta valutazione da parte dell'Ufficio Tecnico Forestale, è stato deciso l'acquisto dalla ditta Venieri Commerciale Srl di Bagnocavallo (RA) di una terna articolata gommata Venieri, modello "VF 10.23 D", opportunamen-

te attrezzata, da destinare alle esigenze dell'Azienda Agricola Forestale. Il costo era di 79.000 euro, decurtato di 26.000 euro che è il valore della terna gommata in dotazione dal 2008 e che ha totalizzato quasi 9.000 ore di utilizzo. La spesa per la Magnifica è stata quindi di 53.000 euro più Iva.

Assunzione operai forestali

Il consiglio dei Regolani ha confermato l'assunzione, per la stagione 2016, dei 16 operai già in servizio nel 2015, da destinare alle normali operazioni selvicolturali ed ai servizi di manutenzione della viabilità forestale. Sono Anton Amplatz di Trodena, Mariano Bortolotti e Vinicio Mich di Castello/Molina, Maurizio Corradini ed Enrico Delvai di Varena, Paolo Deville di Moena, Tiziano Conti, Enzo Delladio e Luca Delugan di Tesero, Diego Selle e Federico Vanzo di Cavalese (quest'ultimo passato tra gli operai a tempo indeterminato, con inquadramento nella seconda categoria), Mario Demartin, Roberto Dezulian, Michele Giuliani, Alberto Morandini ed Eugenio Trotter di Predazzo.

Sono stati inoltre assunti, sempre a tempo determinato, per 150-160 giornate lavorative, Tiziano Deflorian e Alessandro Doliana di Tesero, e per un massimo di 51 giornate di lavoro Vittorio Boccolini e Mathias Defrancesco di Cavalese, Andrea Corradini di Castello, Daniele Felicetti di Predazzo, Diego Monsorno di Varena e Nicolas Zorzi di Panchià. Tutti giovani che hanno la possibilità di soddisfare, anche se solo in parte, l'aspirazione ad un impiego in Comunità e di valutare quindi le loro aspirazioni future. Infine è stato assunto anche Tommaso Giacomelli di Predazzo, già collaboratore della Comunità per i lavori in bosco e trasportatore.

Interventi su boschi e pascoli

Nella seconda seduta, che è seguita immediatamente alla prima, sono stati approvati due progetti. Il primo ha riguardato gli "interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo" su alcune aree del quarto distretto Ziano/Panchià, per una spesa di 67.491 euro. Riguardano i tagli selettivi in boschi in fase giovanile sia per ridurre la densità dei popolamenti forestali che per selezionare specie e caratteristiche, in osservanza di quanto stabilito dai piani di assestamento attualmente in vigore. Il secondo era relativo agli "interventi di recupero degli habitat in fase regressiva" in alcune aree pascolive del terzo distretto di Cavalese, per una spesa di 40.335 euro. Entrambi i progetti sono stati



predisposti dal dottor Andrea Brtagnolli, che è stato incaricato anche della direzione lavori. Lo Scario Giacomo Boninsegna ha presentato alla Provincia la domanda di finanziamento in base al Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020.

La convenzione per il Palazzo

Nella seduta d'urgenza del 28 aprile, il Consiglio dei Regolani ha approvato lo schema di convenzione con la Provincia Autonoma di Trento per la realizzazione del progetto culturale "Valorizzazione del Palazzo". Un documento importante, sottoscritto dallo Scario Giacomo Boninsegna e dal dirigente del Servizio Attività Culturali della Pat Claudio Martinelli. La Provincia di Trento, come ha ricordato lo stesso Scario, ancora alla fine del 2014 ha approvato il programma di gestione 2015 per le iniziative culturali di interesse provinciale. Tra gli obiettivi previsti, c'è anche quello di sviluppare l'integrazione delle attività culturali attraverso la collaborazione tra la Pat, le Comunità, le altre istituzioni, pubbliche e private e gli operatori culturali. La sua efficacia è stata poi prorogata con delibera del 30 dicembre 2015. In tale contesto, la Provincia ha inteso realizzare anche il progetto di valorizzazione del Palazzo della Magnifica per il 2016, ponendosi come obiettivo principale la volontà di fare della sede storica dell'ente valligiano il polo culturale di Fiemme, attraverso una serie di attività rivolte al pubblico locale e turistico. Particolare attenzione è stata riservata al settore didattico, con una variegata serie di percorsi che vanno ad interessare tutto il territorio provinciale.

Attività specifiche sono destinate alle famiglie. Genitori e bambini sono coinvolti in eventi caratterizzati da servizi speciali e tariffe agevolate, con la garanzia di qualità certificata dal marchio Family in Trentino. L'offerta del Palazzo comunitario coinvolge il pubblico adulto e gli specialisti, organizzando eventi di notevole spessore, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale locale: mostre temporanee, conferenze, premi letterari ed appuntamenti tematici, con la promozione di beni custoditi presso l'archivio storico e la pinacoteca. Gli interventi attraverso i quali il progetto si articola riguardano nello specifico la mostra sulle "ragioni e la logica della tutela e valorizzazione dei beni librari ed archivistici", la valorizzazione del Doss Zelor a Castello, attività e percorsi per le famiglie, concerti ed appuntamenti musicali, conferenze tematiche, le iniziative "Magnifici contemporanei", Palazzi aperti, Giornata F@Mu, Accademia d'arte, Mercatino ed altri eventi.

Oltre alla promozione generale delle attività del Palazzo, con pieghevoli, sito internet, locandine, e la gestione delle attività da parte del personale incaricato. Di tutto questo dovrà occuparsi la Magnifica ed il co-



sto previsto è pari a 65.500 euro, dei quali 50.000 a carico della Provincia, il resto coperto dalla stessa Comunità. Le iniziative dovranno concludersi entro il 31 dicembre ed il termine per la rendicontazione dell'attività, con il dettaglio delle spese sostenute, è fissato al 30 giugno 2017.

26 maggio 2016

Approvati i budget dell'Azienda Agricola Forestale e dell'Azienda Immobiliare

Due argomenti importanti della seduta di fine maggio hanno riguardato l'approvazione dei budget dell'Azienda Agricola Forestale e dell'Azienda Immobiliare, illustrati entrambi dal Regolano di Panchià Renzo Daprà. Per quanto riguarda il primo, da evidenziare, tra le voci in entrata, 2.706.000 euro derivanti dalla vendita alla segheria di Ziano di 33.000 metri cubi, al prezzo di 82 euro al metro cubo, mentre altri 492.000 euro derivano da 6.000 metri cubi venduti a terzi. In totale, nel 2016, è previsto il taglio di 39.000 metri cubi. In programma inoltre la vendita di circa 10.000 metri cubi di cippato forestale al prezzo di 11 euro, con un introito di 110.000 euro.



Complessivamente, i ricavi previsti dalla vendita di legname ammontano a 3.348.000 euro, a cui si aggiungono 510.000 euro per ricavi diversi, 145.000 euro da affitti e concessioni e 140.000 derivanti dal rimborso dell'assicurazione per i danni subiti da alcuni fabbricati rurali durante l'inverno 2014/2015.

In totale dunque i ricavi ammontano a 4.143.000 euro.

Tra i costi, da evidenziare le spese di abbattimento per complessivi 1.170.000 euro (30 euro al metro cubo), quella di trasporto per 214.500 euro e 39.000 euro relativi al trasporto del legname venduto in bosco, oltre a 110.000 euro per la produzione ed il trasporto di 10.000 metri cubi di cippato.

Le spese di produzione ammontano quindi a 1.522.500 euro, ai quali si aggiungono 450.000 euro per spese

di manutenzione del patrimonio stradale forestale ed interventi colturali, 1.390.000 per stipendi e salari del personale forestale e 449.390 euro di altri costi (ufficio amministrativo, edili, guardie ecologiche, oneri finanziari, imposte e tasse, ammortamenti, accantonamento). In totale dunque 3.822.890 euro. L'utile di bilancio è di 320.110 euro.

Il secondo prevede ricavi per complessivo 372.000 euro, derivanti dalle locazioni del complesso autostazione e dei fabbricati della segheria, oltre che da recuperi e rimborsi vari, mentre le spese (compresi gli ammortamenti e le imposte e tasse) assommano a 296.500 euro. Il risultato di bilancio è dunque positivo per 75.500 euro. Sul bilancio del 2015 pubblichiamo un'ampia relazione del Regolano Renzo Daprà.

Il bilancio del 2015

Fra le deleghe che mi sono state assegnate, in qualità di Regolano, c'è anche quella relativa al Bilancio. Colgo quindi l'occasione in queste poche righe per spiegare in maniera semplice e sintetica la situazione economica e finanziaria della Magnifica Comunità di Fiemme.

In realtà non si tratta di spiegare i risultati di un unico documento ma di rendicontare una situazione più complessa, fatta di bilanci di più aziende i cui utili di esercizio vanno ad alimentare il bilancio della Magnifica Comunità. Le attività economiche della Magnifica sono state suddivise e date in gestione a tre società distinte: l'Azienda Agricola Forestale, l'Azienda Segagione Legnami e l'Azienda Immobiliare. Vediamo allora di capire di cosa si occupa ogni singola società e di illustrare i risultati conseguiti nell'anno 2015.

L'Azienda Agricola Forestale: si occupa della gestione del patrimonio forestale, con i diradamenti e gli sfolli del bosco, l'abbattimento delle piante e la vendita dei tronchi; si occupa inoltre della gestione del patrimonio viario, con quasi 300 chilometri di strade forestali da mantenere in efficienza e in sicurezza, e della gestione del patrimonio silvo-pastorale, composto da baite, malghe, stalle e alpeggi. Inoltre è incaricata del coordinamento tecnico della Rete di riserve "Fiemme-Destra Avisio", una gestione associata fra gli Enti Pubblici locali delle aree protette esistenti in zona e già gravate da vincoli di conservazione dalle normative vigenti (rete ecologica europea "Natura2000", riserve provinciali e locali e aree di protezione fluviale), e della gestione del servizio Raccolta funghi per conto dei Comuni.

E' dotata di un ufficio tecnico forestale, con due di-

rigenti e undici impiegati e tecnici forestali, di otto custodi forestali, di trentadue operai, di cui sedici a tempo indeterminato e 16 a tempo determinato, di due operai avventizi, di quattro guardia funghi e di una guardia ittica.

L'Azienda ha un patrimonio attivo di circa 10.000.000 di euro, costituito prevalentemente da terreni, fabbricati, casette forestali, malghe, baite, automezzi e attrezzature, e un patrimonio netto di 1.392.000 euro. La voce principale dei ricavi di esercizio è rappresentata dalla vendita di legname tondo e cascami, venduti quasi interamente alla segheria di Ziano. Nel corso del 2015 ha venduto circa 46.000 mc di legname tondo. Inoltre incassa affitti per concessione di terreni e immobili (piste da sci, prati da sfalcio, malghe e baite), e contributi pubblici per i servizi di sorveglianza e di mantenimento del territorio. I ricavi complessivi dell'esercizio 2015 ammontano a 5.197.894 euro. I costi più rilevanti sostenuti per l'attività sono relativi alla fatturazione e al trasporto del legname, al mantenimento del patrimonio silvo-pastorale e delle strade forestali, agli stipendi e salari del personale. I costi complessivi del 2015 assommano a 4.850.415 euro con un utile netto di esercizio di 347.478 euro.

L'Azienda Segagione Legnami S.p.A.: è la società che gestisce la segheria di Ziano di Fiemme, una struttura di 53.000 metri quadrati fra capannoni e piazzali, che produce tavolame e semi lavorati. Nel





2015 ha segato 35.800 metri cubi di legname tondo. In Segheria lavorano 35 dipendenti di cui 3 impiegati, 2 impiegati tecnici, 3 capireparto e 27 operai, di cui 2 part-time al 50%.

In controtendenza all'andamento degli ultimi anni, con perdite consistenti, da un paio di anni la segheria sta generando utili di esercizio, anche se di importo contenuto, che fanno ben sperare per il prossimo futuro. Nel 2015 ha chiuso il bilancio con un risultato netto positivo di 105.019 euro e nel 2014 ne aveva realizzati 124.125 euro.

Il costo principale del bilancio è rappresentato dall'acquisto della materia prima, il legname tondo. Nel 2015 ne ha acquistato 45.700 metri cubi, quasi interamente dalla Azienda Agricola Forestale. Il Costo complessivo per materie prime e sussidiarie ammonta a 4.498.825 euro. Poi abbiamo i costi per il personale, che ammontano a 1.335.661 euro, i costi per il godimento dei beni di terzi, fra cui l'affitto della struttura della Magnifica, per un totale di 269.429 euro, ammortamenti e svalutazioni per 342.397 euro. Il totale dei costi della produzione ammonta a 7.156.416 euro.

I ricavi invece sono rappresentati dalla vendita del tavolame, dei semilavorati e dei cascami, che assommano a 7.455.561 euro con un incremento di 1.150.000 euro rispetto al 2014 (+ 16,38%).

Da evidenziare che nel corso del 2015 sono stati effettuati in azienda diversi investimenti fra cui l'impianto di cogenerazione che, dalla combustione forzata del cippato, produce energia elettrica e calore. L'energia elettrica viene venduta mentre il calore, sviluppato dalla combustione, viene utilizzato in loco per il riscaldamento dei forni di essiccazione e dei capannoni, attualmente riscaldati a gasolio. Il costo complessivo dell'investimento si aggira sui 900.000 euro con un contributo a fondo perduto della PAT, sui fondi FESR, di 250.000 euro. Il piano di rientro dell'operazione è previsto in 4-5 anni per poi generare ulteriori ricavi nei bilanci futuri.

L'Azienda Immobiliare: è la società che gestisce il patrimonio immobiliare della Magnifica Comunità. Un patrimonio di circa 2.500.000 euro, composto da terreni e immobili, i cui ricavi da locazione realizzati nel 2015 ammontano a 370.139 euro (Complesso Autostazione di Predazzo e Segheria di Ziano).

Nel 2015 ha sostenuto 255.210 euro di costi di cui 40.057 euro per le spese di gestione dei fabbricati, 71.151 euro per Imposte e Tasse, 115.402 euro per Ammortamenti e 28.600 euro per spese generali e altri oneri. I ricavi complessivi ammontano a 380.977 euro ed ha così generato un utile netto di 125.767 euro.

La Magnifica Comunità di Fiemme, per far fronte

alle sue spese correnti, può contare quasi esclusivamente sugli utili generati dalle Aziende. Per questo c'è una forte connessione fra la gestione delle attività delle Aziende e l'Ente stesso.

Per il suo funzionamento, l'Ente ha bisogno annualmente di circa 635.000 euro per coprire le spese correnti, rappresentate dai costi per gli Organi Istituzionali (Comun Generale, Consiglio dei Regolani, Collegio dei Revisori, Collegio di Controllo), per il personale amministrativo, per il notiziario comunitario e il calendario, per polizze assicurative e Imposte e Tasse, oltre ai costi di gestione del Palazzo e del museo pinacoteca e ai costi per il sostegno del settore culturale e sociale (Bande, Cori, Vigili del Fuoco, ecc.). Può contare su circa 146.100 euro di entrate che provengono: i) dalla gestione del museo per 68.200 euro; ii) dal contributo della P.A.T. per 51.200 euro; iii) da concessioni, affittanze e proventi vari per 26.700 euro. Le spese rimanenti vengono coperte mediante l'utilizzo degli utili realizzati dalle aziende, che ultimamente sono appena sufficienti al fabbisogno.

La Magnifica ha chiuso il bilancio del 2015 con un avanzo di amministrazione di 813.152 euro ma, di questi, solo 238.884 euro sono disponibile per la gestione corrente dell'Ente, già utilizzati nel bilancio preventivo del 2016. I rimanenti 574.859 euro sono vincolati a reintegri patrimoniali e all'acquisto di beni da destinare a uso civico, in quanto derivanti da vendita di patrimonio (terreni a San Lugano) gravati da uso civico.

La Magnifica Comunità possiede inoltre un patrimonio di azioni e quote di partecipazione in diverse società e associazioni per un valore complessivo poco superiore ai 3.000.000 di euro.

Questi sono i dati sintetici della realtà economico-patrimoniale della Magnifica Comunità di Fiemme alla fine dell'anno 2015. Va sottolineato che la Magnifica, oltre ai risultati prodotti dalle sue aziende, ha distribuito ricchezza sul territorio sotto forma di retribuzioni a impiegati e operai, imposte pagate agli Enti locali, e soprattutto, ha dato lavoro ad un numero considerevole di imprese private coinvolte nella filiera bosco-legno. Visti i tempi di crisi, economica e occupazionale, non è certo un aspetto secondario.

Sotto il profilo patrimoniale possiamo dire che l'Ente nel suo complesso dispone di un patrimonio molto consistente e di valore cospicuo, mentre sotto l'aspetto economico non abbiamo ancora raggiunto un giusto equilibrio.

Le aziende hanno conseguito buoni risultati, migliori rispetto al 2014, ma gli utili sono appena sufficienti a coprire il fabbisogno finanziario dell'Ente, pur avendo ridotto in maniera significativa le spese. Que-



sto fatto costringe gli amministratori ad occuparsi prevalentemente della gestione ordinaria dell'Ente senza poter guardare al futuro in maniera serena e poter pianificare strategie di medio periodo.

Il Consiglio dei Regolani è fortemente impegnato nel ricercare ulteriori nuove fonti di reddito dal patrimo-

nio della Magnifica e da possibili sinergie con altre realtà del territorio di Fiemme, anche se, consapevoli dei tempi in cui viviamo, non è assolutamente facile trovarle.

Renzo Daprà, Regolano di Panchià

AZIENDA AGRICOLA FORESTALE Conto economico 2015

COSTI		RICAVI	
Rimanenze iniziali	151.179	Ricavi di vendita	3.928.799
Spese di produzione	2.096.700	Ricavi per affitti e concessioni	185.182
Spese manutenzione patrimonio	473.988	Proventi diversi	458.380
Stipendi e salari	1.713.900	Proventi finanziari	2.922
Spese di amministrazione	51.305	Rimanenze finali	254.896
Oneri finanziari	1.122	Fiscalizzazione oneri	135.503
Imposte e tasse	29.643	Proventi straordinari	232.212
Ammortamenti	153.323		
Oneri straordinari	179.255		
Totale costi	4.850.415	Totale ricavi	5.197.894
Utile d'esercizio	347.478		

MAGNIFICA COMUNITA' DI FIEMME Calcolo differenza contabile al 31/12/2015

Fondo cassa iniziale	- 545.160,03
Riscossioni	3.198.419,11
Pagamenti	- 2.549.096,68
Risultato gestione di cassa (A)	104.162,40
Residui attivi	1.473.006,49
Residui passivi	- 764.016,36
Risultato gestione residui (B)	708.990,13
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE (A + B)	813.152,53

AZIENDA IMMOBILIARE Conto economico 2015

COSTI		RICAVI	
Spese gestione fabbricati	40.056	Ricavi da locazioni	370.139
Spese generali	2.053	Proventi diversi	1.590
Oneri finanziari	1.261	Proventi finanziari	897
Imposte e tasse	71.151	Proventi straordinari	8.350
Ammortamenti	115.402		
Oneri straordinari	25.283		
Totale costi	255.209	Totale ricavi	380.977
Utile d'esercizio	125.767		

AZIENDA SEGAGIONE LEGNAMI Conto economico 2015

A) Valore della produzione	
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	7.455.561
Variazioni delle rimanenze	(286.432)
Altri ricavi e proventi	153.000
Totale valore della produzione	7.322.129
B) Costi della produzione	
Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	4.498.825
Per servizi	738.726
Per godimento beni di terzi	269.429
Costi per il personale	1.335.661
Ammortamenti e svalutazioni	342.397
Variazioni delle rimanenze	(82.851)
Oneri diversi di gestione	54.229
Totale costi della produzione	7.156.416
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	165.713
Proventi e oneri finanziari	(64.979)
Partite straordinarie	9.601
Imposte sul reddito di esercizio	(5.316)
Utile dell'esercizio	105.019



I lavori del 2016

Sul programma dei lavori del 2016 ha tenuto un'ampia relazione il Regolano di Carano Giorgio Ciresa. La previsione è da un lato quella di concretizzare e portare a termine gli interventi già approvati nei mesi precedenti e dall'altro di attuare una nuova serie di iniziative progettuali.

E' evidente, ha puntualizzato il Regolano, che l'effettiva realizzazione dei diversi punti programmatici dipende

anche dall'impegno complessivo che l'Ufficio Tecnico Forestale e le maestranze dell'Azienda Agricola Forestale hanno dovuto affrontare, oltre che l'andamento stagionale, la necessità di far fronte ad eventuali imprevisti e naturalmente dalle opportunità economiche-operative garantite dagli strumenti di finanziamento pubblico.

Di seguito, sui lavori in programma, la relazione del Regolano Giorgio Ciresa.

Un tesoro da salvaguardare

Anche per il 2016 la MCF tramite il suo efficientissimo Ufficio Tecnico ha messo in programma una nutrita serie di interventi per la cura e manutenzione dell'immenso patrimonio naturale che madre natura ci ha concesso in custodia.

Mi piace chiamarlo patrimonio naturale in quanto tutti considerano il bosco, i pascoli, i fiumi e i rivi di montagna un dono della natura, ma specialmente noi, che questo spettacolo lo abbiamo a disposizione tutti i giorni, tendiamo a sottovalutarne l'importanza nella totalità dei suoi molteplici aspetti, considerando alle volte solo l'aspetto economico del valore del legname, oppure del pascolo nel caso degli allevatori, o ancora dei prodotti del sottobosco (funghi, mirtili ecc.) nel periodo dei raccolti, della fauna selvatica per i cacciatori, dei pesci nei rivi per i pescatori. Ma messi insieme tutti questi e ancora altri aspetti che non ho elencato formano un "tesoro" che abbiamo il dovere di salvaguardare, custodire e curare con impegno e passione.

Certo che fare tutto ciò è un impegno grande e molto significativo sotto l'aspetto economico (specialmente di questi tempi con risorse sempre meno abbondanti), ma la Magnifica che ha a cuore il suo patrimonio, sta mettendo in campo tantissime energie e risorse per mantenere e migliorare ogni angolo del suo territorio. E veniamo ai lavori programmati per quest'anno:

Manutenzione ordinaria e straordinaria viabilità forestale

Progettazione e richiesta autorizzazioni e finanziamento PSR per l'adeguamento della strada forestale denominata "Valena Longa" Distretto MCF 1 TRENTO nel territorio del C.C. Di Carano.

Progettazione e richiesta autorizzazioni e finanziamento PSR per la realizzazione e adeguamento della strada forestale in zona " Rio Laste-Valonat" Distretto



MCF Predazzo Est e Ovest C.C.Predazzo.

Lavori di sistemazione del ponte sul Rio Ceremana C.C. Predazzo.

Lavori di sistemazione del ponte sul Rio Solaiolo C.C. Carano.

Costruzione scogliera in loc. "Bivio Camini" Coston Val Cadino Distretto MCF 2 Cadino C.C. Castello-Molina di Fiemme.

Progettazione e richiesta autorizzazioni e finanziamento PSR adeguamento strada denominata "Pozzon" Distretto MCF 4 Ziano-Panchià C.C.Panchià.

Lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria con ripristini e adeguamenti del piano viabile, messa in opera di nuove canalette, riprofilatura delle rampe e sistemazione dei tombini di tutte le strade esistenti sul territorio della Magnifica.

Interventi sui fabbricati

Realizzazione tettoia per il ricovero degli automezzi e stoccaggio dei materiali a Molina di Fiemme.

Realizzazione lavori di completamento del campo gara per la festa del boscaiolo a Molina di Fiemme.

Lavori di sistemazione della stalla di Malga Cadinello (ampliamento e sistemazione del piazzale, e della copertura), messa in sicurezza della casera.



Tettoia per il ricovero di automezzi a Molina di Fiemme.



Progetto e richiesta autorizzazioni per i lavori di Malga Fratton C.C. Tesero.

Progetto e richiesta delle autorizzazioni per i lavori di Malga Aie C.C. Panchià.

Progettazione e richiesta autorizzazioni per i lavori al Baito del Lola C.C. Castello-Molina di Fiemme.

Progettazione e richiesta autorizzazioni per il baito del Pianazzo C.C. di Daiano.

Lavori di sistemazione e messa in sicurezza dei

Sopra: sistemazione della Malga Cadinello.

Sotto: lavori di manutenzione della strada forestale del Forame.



Raccolta funghi

Una delibera importante, adottata in accordo con i Comuni della valle (non aderiscono Capriana e Valfloriana), oltre che con Moena (che verserà alla Magnifica il 15% della somma ricevuta dal Comun General di Fassa) e con la Regola feudale di Predazzo, ha riguardato la convenzione che disciplina la raccolta dei funghi in forma associata per il triennio 2016-2017-2018.

I proventi, dedotti i costi di gestione riconosciuti alla Magnifica, verranno ripartiti per il 50% in proporzione alla superficie boscata di ciascun Comune e per l'altro

baraccamenti "Forte Zigolade" C.C. Di Moena.

Conclusione dei lavori di sistemazione del baito Slavazi C.C. Predazzo.

Saranno poi attentamente valutati interventi sui fabbricati di Malga Valmaggione, Malga delle Stue, sistemazione del baito del Ciadinon C.C. Di Moena, la realizzazione di un collegamento stradale tra Cazzorga e Campolongo, interventi importanti ma non prioritari.

Progettazione e richiesta delle autorizzazioni per una tettoia a Malga Corno C.C. Capriana.

Progettazione di tutti gli interventi programmati per la "Rete delle riserve".

Interventi di manutenzione del patrimonio silvo-pastorale

Lavori di sistemazione dell'area a monte della Malga Valmoena, in particolare sistemazione e svasso dell'alveo del rio con sistemazione del materiale in altra area idonea al deposito temporaneo, in attesa di un possibile riutilizzo dello stesso.

Lavori di sistemazione del sentiero che collega Malga Valmaggione a Malga Moregna.

Esecuzioni di rimboschimenti, diradamenti e sfolli per favorire la ricostituzione del bosco nelle aree soggette a tagli o a fenomeni o calamità naturali (vento, neve o attacchi parassitari).

Progettazione ed esecuzione di interventi di miglioramento o recupero di aree pascolive.

Come si vede gli interventi previsti sono tanti e molto impegnativi sia dal punto di vista economico che dal punto di vista di impiego di risorse umane. Per realizzarli tutti o almeno la maggior parte sarà necessario un grandissimo impegno da parte di tutti, oltre a un andamento stagionale molto favorevole. Speriamo che tutto ciò sia possibile.

Giorgio Ciresa

Regolano di Carano

50% in base alle presenze turistiche registrate. Sono stati anche assunti alle dipendenze della Magnifica, in qualità di addetti al servizio di vigilanza e controllo stagionale sulla raccolta, dal 13 giugno al 16 ottobre, i signori Mario Vinante di Tesero, Massimo Ciresa di Carano, Cristian Mazzucchi di Cavalese e Luisa Dotta di Moena.

Le altre delibere

In questa seduta di fine maggio, altre delibere hanno riguardato una permuta di terreni alla pari con il



Comune di Varena, per la realizzazione, da parte di quest'ultimo, di un posteggio di superficie, nell'ambito del sistema integrato di parcheggi ed aree di servizio al Passo Lavazè, l'autorizzazione, a titolo gratuito, ancora al Comune di Varena, per l'interamento di una linea telefonica al servizio dell'area camper sempre a Lavazè, la stipula con i signori Camilla Vanzo, Silvio Dezulian, Anna Bonelli, Michela Vanzo e Loredana Vanzo di un contratto di concessione del baito della "Salèra", in comune catastale di Cavalese, per la durata di anni sette, fino al 2022, con possibilità di rinnovo per altri 15, alle condizio-

ni economiche decise dal Consiglio dei Regolani (il canone annuo è stato fissato in 683,28 euro più Iva, rivalutabili in base agli indici Istat), il patrocinio del Concertone delle bande fiemmesi (con un contributo di 5.000 euro), della Rassegna dei cori della Comunità (2.500 euro) e del convegno dei Vigili del Fuoco (5.000 euro), infine l'approvazione della contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione dei lavori extra eseguiti dalla ditta Zorzi Inox Sas di Ziano, per lo spostamento dell'archivio storico dell'Ente. La spesa complessiva è stata di 6.580 euro più Iva.

Sui baiti finalmente chiarezza

Come noto, da tempo la questione delle baite ed in particolare delle baite in Val Moena nella Regola di Cavalese, ha suscitato ampio dibattito e discussioni.

Al fine di fare chiarezza sulla situazione, ancora le precedenti amministrazioni avevano iniziato una vertenza legale con alcuni assegnatari di terreno sul quale è stata successivamente edificata una baita, per vedere riconosciute le ragioni della Comunità, ossia una scadenza certa della concessione ed il riconoscimento di un equo compenso per l'uso del terreno che, ricordo, è di proprietà dei Vicini ed è assoggettato ad uso civico.

Pochi mesi fa, dopo una vertenza trascinata a lungo dalla controparte con la continua sollevazione di cavilli e di puntualizzazioni, siamo arrivati finalmente a sentenza. Cosa ha stabilito il Tribunale di Trento?

Che il contratto proposto dalla Comunità è valido, tanto che è stato allegato in copia alla sentenza, ha una scadenza certa e definitiva e può essere rinnovato una sola volta, qualora l'Ente lo ritenga opportuno, ed alle condizioni che stabilirà il Consiglio dei Regolani del tempo, senza la necessità di instaurare un contraddittorio.

Al termine, i beneficiari provvederanno alla demolizione del fabbricato ed alla rimessa in pristino del terreno.

Questa è sicuramente una vittoria della Magnifica Comunità di Fiemme che, senza volontà alcuna di penalizzare i Vicini, si vede confermata in toto la li-



nea adottata e, soprattutto, quel principio di rotazione che è alla base di tutto, evitando privatizzazioni di fatto delle varie situazioni. Per inciso il baito oggetto della vertenza era stato edificato ancora negli anni 40 e quindi goduto dai concessionari e dai loro eredi per più di settanta anni.

La sentenza ed il Regolamento di recente approvato ci permettono quindi una maggior tranquillità e sicurezza nelle future assegnazioni, tanto che nel Consiglio dei Regolani del 26 maggio si

è proceduto ad una nuova assegnazione di un baito, sempre nella Regola di Cavalese, ad un privato, atteso che nessuna associazione aveva manifestato interesse, rinnovando contestualmente una concessione scaduta.

Nell'ultimo Consiglio dei Regolani del 4 agosto si è poi provveduto a formalizzare una nuova concessione del "Baito del Pegolazzo" alla Banda Sociale di Cavalese e questa è una cosa che ci piace particolarmente in quanto fanno parte della banda molti giovani ed anche molte ragazze, tutti insieme a lavorare per recuperare una baita.

L'intendimento e la volontà dei Regolani è quello, prima di tutto, di salvaguardare e conservare questo prezioso patrimonio montano anche per gli anni futuri e, in secondo luogo, che queste baite possano essere godute dai Vicini.

Giacomo Boninsegna
Scario



23 giugno 2016

Nuovo regolamento di transito sulle strade forestali

L'argomento più importante di questa seduta ha riguardato l'approvazione della proposta di nuovo regolamento di transito sulle strade forestali, con la condivisione unanime del consiglio e la trasmissione del testo al Comun Generale, che lo ha approvato in via definitiva, senza osservazioni, nella riunione del 30 giugno.

E' stato lungo, ha ricordato lo Scario Giacomo Boninsegna, l'iter che ha portato alla stesura del testo, che prevede di mantenere sempre aperta la sbarra di chiusura delle strade di tipo B, tranne che in particolari circostanze (lavori boschivi, avversità atmosferiche, calamità e altro) quando si ravvisi la necessità di limitare il transito per ragioni di sicurezza. I "Vicini" sono tenuti a munirsi e ad esporre in maniera ben visibile sull'automezzo utilizzato l'apposito contrassegno, con validità annuale, rilasciato dallo Scario o dal suo delegato, per ottenere il quale è previsto il versamento di 10 euro. Per particolari motivi, previsti dalla norma (studi, ricerche, indagini di carattere scientifico, manifestazioni varie ed altro ancora) potranno essere rilasciate autorizzazioni temporanee al transito.

Riteniamo opportuno, per una completa conoscenza da parte dei Vicini, pubblicare, nelle pagine seguenti, il regolamento della sua interezza.

Museo: assunzione collaboratori

Per la gestione del corposo programma di iniziative dell'estate 2016, il consiglio ha deliberato di assumere, con contratto a tempo determinato, dal 1° luglio all'11 settembre e con 30 ore settimanali di



lavoro, la dottoressa Alice Zottele di Cavalese, con mansioni di ausiliario addetto alla custodia e sorveglianza. Dopo la rinuncia di Sabrina Bosetti, è stato assunto, per lo stesso periodo, il dottor Tommaso Dossi, nato a Rovereto e residente a Cavalese, con le medesime mansioni, mentre, dal 1° luglio 2016 al 30 giugno 2017, è tornata, dopo la gravidanza, la dottoressa Francesca Dagostin con mansioni di coordinatrice delle attività culturali e con orario di 36 ore settimanali.

Il Museo Pinacoteca è stato aperto al pubblico il 1° luglio fino all'11 settembre, tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Acquisto di nove quadri della collezione Degiampietro

Nell'ambito del progetto di realizzazione del Museo Pinacoteca era stato previsto un accantonamento di fondi per l'acquisto o la realizzazione di opere d'arte destinate ad incrementare l'esposizione culturale. Ancora qualche anno fa, la figlia ed erede di Valentino Degiampietro, nota figura di operatore economico e collezionista di opere d'arte, aveva concesso in comodato alla Magnifica una serie di opere di pittori della Scuola Pittorica di Fiemme perché fossero esposte nello stesso Museo. La stessa Mirta Degiampietro ha poi dichiarato la propria disponibilità a venderne una parte, nove per l'esattezza, dipinti di Francesco Furlanello (stemma della Magnifica), Giuseppe Alberti (Madonna orante), Cristoforo Unterpergher (Apparizione del bambino a S. Antonio da Padova) e Antonio Longo (Crocifissione, Sacra Famiglia con i Santi Gioacchino e Anna, Mater Sapientiae, Via Crucis/Gesù nell'orto degli olivi, Flagellazione e Incoronazione di spine), per un costo complessivo di 22.700 euro, in base alla valutazione del dottor Roberto Daprà, dipendente del Museo. La proposta è stata accolta con il voto unanime del Consiglio dei Regolani.

Le altre delibere

Tra le altre delibere adottate in questa seduta, l'approvazione del preventivo di spesa redatto dal dottor Andrea Bertagnolli, riguardante la revisione del Piano di Gestione Forestale Aziendale dei beni silvo pastorali del VI Distretto, per una superficie totale di 2.790 ettari classificati come bosco di produzione (822 ettari), bosco non produttivo (639), pascoli, alpi ed improduttivi (1.338) ed aree Natura 2000 (315 ettari), e per un costo totale di 57.431 euro, la conferma in servizio, dopo il brillante superamento del periodo di prova, del dottore forestale Ilario Ca-



vada, presso l'Ufficio Tecnico Forestale, il rinnovo e le nuove concessioni di baiti nel territorio della Magnifica, la concessione alla ditta Martin Speck di circa 250 metri quadrati di terreno per la realizzazione di un collegamento ciclo pedonale tra la pista ciclabile "ex ferrovia" e la nuova zona artigianale (durata nove anni, con possibilità di rinnovo, ed un canone annuale di 200 euro più Iva, aggiornato annualmente sulla base degli indici Istat). Infine è stato stabilito in 84 euro al metro cubo il prezzo del legname ceduto alla segheria a saldo del primo semestre 2016 e in 80 euro il prezzo per il secondo semestre, sulla base del prezzo medio ponderato risultante dalle aste degli Enti proprietari forestali del nesso comunitario (Comuni, foreste demaniali di Cadino, Paneveggio e Cadoria, Regola feudale di Predazzo), così come previsto dalla delibera del 24 settembre 2015.

4 agosto 2016

La seduta di inizio agosto si è aperta con la approvazione di una variazione di bilancio relativa a 22.700 euro destinati a coprire le spese riguardanti l'acquisto, già deliberato nella seduta del 23 giugno, di nove dipinti della collezione Degiampietro. Subito dopo è stato confermato il patrocinio della tradizionale "Festa del Boscaiolo", in programma domenica 4 settembre, con lo stanziamento di un contributo fino ad un massimo di 5.000 euro. La manifestazione è stata illustrata nei dettagli (si veda l'apposita pagina pubblicata in questo stesso numero) dal regolano di Castello/Molina Filippo Bazzanella, coordinatore dell'iniziativa, al quale sono andati i complimenti del Vicescario Giuseppe Fontanazzi e di tutto il consiglio per l'impegno profuso in questi ultimi anni alla ricerca di novità in grado di garantire alla festa nuovo interesse e nuovi contenuti di spettacolo. Tra le novità del 2016, la partecipazione del gruppo Alphorn Fiemme, la gara di sramatura nel pomeriggio, al posto della prova di strascico con "zappino" e quindi la prova dimostrativa di arrampicata in velocità. La parte tecnica della giornata è curata come sempre dai forestali dell'Ufficio Tecnico, mentre a "Piazzol", dove l'evento si tiene, è anche annunciata la presenza di numerosi espositori ed artigiani. Per il futuro, il Regolano Renzo Daprà di Panchià ha suggerito di pensare anche ad una dimostrazione degli autotrasportatori, per una prova di carico e scarico del legname con le gru. E' una questione di tempi, ha precisato Bazzanella, oltre che della limitatezza del campo gare disponibile, impegnandosi comunque a valutare la proposta.

Il consiglio ha quindi approvato la nomina di Daprà quale rappresentante della Magnifica e membro effettivo in seno alla Giunta dell'Ente Parco di Paneveggio Pale di San Martino, dopo anni in cui l'ente fiemmesse era quasi trascurato. Solamente grazie all'iniziativa dello Scario Boninsegna è stato possibile ottenere questo risultato, con riferimento a quanto prevede l'articolo 3 della nuova legge. "Il ruolo della Comunità" ha osservato il Regolano di Panchià "sarà ora fondamentale per ristabilire determinati rapporti con il Parco e portare avanti importanti progetti anche in tema di sviluppo sostenibile". Membro supplente sarà lo Scario.

Un'altra delibera ha riguardato la concessione in uso alla Banda Sociale di Cavalese del "Baito del Pegolazzo", con un contratto di 15 anni e l'impegno ad eseguire i lavori di rifacimento del tetto, con i relativi camini, ed altri interventi di manutenzione straordinaria, e la concessione, per 13 anni, del baito del "Col dei Pogi" a Maria Cristina e Federico Vanzo, alle condizioni previste dall'apposito Disciplinare, approvato nel 2014, con il pagamento di un canone di 500 euro all'anno e con l'impegno di eseguire i lavori di rifacimento dell'ala sud del fabbricato e provvedere alla sistemazione della recinzione, con la posa di un "brenzo" in larice, secondo le indicazioni dell'Ufficio Tecnico Forestale.

Il consiglio, in particolare Giorgio Ciresa e Renzo Daprà, ha chiesto maggiori controlli per la corretta gestione delle strutture, mentre lo Scario ha ribadito la necessità di trovare una soluzione per i baiti "aperti", visto che spesso gli utenti non garantiscono il dovuto rispetto dei fabbricati. L'ultimo punto ha riguardato l'acquisto da alcuni proprietari di Predazzo (Luigi, Valentino e Fabio Felicetti, Loretta Delvai ed i figli Paolo e Nadia) di 16.771 metri quadrati di terreni boscati a Bellamonte, al prezzo di 27.000 euro.





Regolamento del transito sulle strade forestali e criteri per il rilascio delle autorizzazioni

Premessa

La L.P.23 maggio 2007 n. 11 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" disciplina all'articolo 100 la viabilità forestale rimandando ad apposito regolamento i criteri e la procedura per la classificazione delle strade forestali e delle piste d'esbosco, per la regolamentazione del transito e per il rilascio delle autorizzazioni da parte dei proprietari nonché per l'identificazione degli autoveicoli degli aventi diritto di uso civico e dei proprietari dei beni immobili serviti dalla strada.

Con D.P.P. 3 novembre 2008 nr. 51 – 158/Leg. tali criteri e procedure sono stati approvati e le strade forestali sono state così classificate:

- A) **le strade forestali e le piste di esbosco**, (strade di tipo A) sulle quali è vietata la circolazione con veicoli a motore, ad eccezione di quelli adibiti alla sorveglianza ed alla gestione dei patrimoni silvo-pastorali nonché di quelli impiegati per lo svolgimento di pubblici servizi o funzioni, nonché di quelli autorizzati di volta in volta dal proprietario in casi straordinari di necessità ed urgenza;
- B) **le strade forestali non adibite all'esclusivo servizio del bosco**, (strade di tipo B) sulle quali è consentito il transito dei veicoli a motore muniti di autorizzazione rilasciata, per particolari e motivate necessità, dal proprietario della strada medesima; tale autorizzazione non è richiesta per i veicoli a motore di proprietà degli aventi diritto di uso civico nell'ambito del territorio gravato da tale diritto o di proprietari di beni immobili serviti dalla strada forestale; l'autorizzazione non è inoltre richiesta per i veicoli a motore che trasportano persone portatrici di minorazione, nei casi previsti dall'articolo 14 della L.P. 7 gennaio 1991, n. 1.

La norma consente il transito sulle strade forestali di tipo B nei seguenti casi:

- a) siano accertate specifiche e motivate ragioni connesse con la salvaguardia e la valorizzazione del

patrimonio umano, culturale, produttivo ed ambientale delle zone montane, in riferimento alle tradizionali attività compatibili con gli equilibri ambientali, finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita civili delle comunità locali;

- b) la pluralità degli usi concomitanti della strada forestale non pregiudichi le funzioni principali cui essa è destinata e di quanto previsto dal titolo III della legge provinciale.
- c) sia rilasciata l'autorizzazione al transito di cui agli articoli successivi.

Al fine di garantire un ordinato utilizzo del transito sulla viabilità forestale di tipo B, dà la facoltà al proprietario delle strade di stabilire ulteriori criteri e modalità per il rilascio delle autorizzazioni, anche determinando tipologie dei permessi ed il loro eventuale contingentamento.

La Magnifica Comunità di Fiemme è proprietaria di numerose strade forestali, non adibite ad esclusivo servizio del bosco (tipo B), sulle quali in considerazione della loro ubicazione e delle loro caratteristiche strutturali, stabilisce specifici criteri di rilascio delle autorizzazioni di transito.

Art. 1

Su tutte le strade forestali di tipo A e piste di esbosco di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme è vietata la circolazione con veicoli a motore, ad eccezione dei veicoli che operano per ragioni di servizio e precisamente:

- a) siano adibiti alla sorveglianza dei patrimoni silvo-pastorali;
- b) siano impiegati per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali, ivi compresi i beni immobili situati in dette aree di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme;
- c) siano adibiti alle operazioni selvicolturali di taglio ed esbosco, connesse all'affidamento di lavori boschivi o di altro genere, in ogni modo conseguenti



- ad attività di manutenzione del patrimonio sempre su incarico della Magnifica Comunità di Fiemme;
- d) siano adibiti ad attività connesse con l'alpeggio, al controllo degli animali, al trasporto del latte e di quanto connesso e conseguente all'affidamento delle stazioni d'alpeggio da parte della MCF;
 - e) siano adibiti a lavori di taglio e trasporto di legna da ardere per tutto il tempo necessario, precisando che tutta la legna allestita dovrà essere asportata dal bosco entro la festività dei Santi di ogni anno;
 - f) siano adibiti allo svolgimento di pubblici servizi o funzioni e per particolari motivi scientifici, di studio e di ricerca.

Art. 2

La Magnifica Comunità di Fiemme colloca all'inizio di ogni strada forestale di sua proprietà, ad integrazione della segnaletica indicante il divieto di transito e le principali caratteristiche della strada, apposita sbarra idonea a chiudere e ad impedire il transito con veicoli a motore lungo la strada medesima durante i periodi in cui, per lavori in bosco o per avversità atmosferiche o per calamità o altre ragioni, e ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità con provvedimento dello Scario o suo delegato, è necessario limitare il transito sulle strade forestali per non pregiudicare le funzioni principali alle quali esse sono destinate.

All'inizio di ogni strada sarà inoltre collocata una targa indicante la categoria della strada (tipo A e tipo B).

Art. 3

Ai Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme è consentito il transito con veicoli a motore, ad esclusione delle motoslitte, su tutte le strade forestali di tipo "B" di proprietà della Comunità per esercitare le tradizionali attività rientranti nei diritti di vicinia che sono: diritto di pascolo con bestiame proprio, diritto di erbatico, di legnatico, di pesca, di semina, come individuati dall'art. 6 dello Statuto e comunque compatibili con l'utilizzo del territorio (raccolta prodotti secondari del bosco) e ludico ricreativi.

A tal fine i Vicini sono tenuti a munirsi ed a esporre in maniera ben visibile sull'automezzo utilizzato, apposito contrassegno rilasciato dallo Scario o suo delegato, conforme al fac - simile (Allegato 1), col quale si attesta che il richiedente è Vicino della Comunità, autorizzandolo pertanto a transitare sulle strade forestali col veicolo a motore i cui estremi di identificazione sono riportati sul contrassegno.

Per ottenere il contrassegno il Vicino è tenuto al pa-

gamento della somma di € 10,00.

Il contrassegno e l'autorizzazione che esso comporta, hanno validità annuale, fatta eccezione per i periodi di chiusura delle strade indicati al precedente art. 2, durante i quali l'autorizzazione si considera eccezionalmente sospesa.

Art. 4

Possono essere rilasciate autorizzazioni temporanee al transito sulle strade forestali anche a non Vicini, per i seguenti motivi:

1. per motivi di studio o di ricerca, in relazione a corsi scolastici/universitari oppure a indagini di carattere scientifico e naturalistico;
2. per la manutenzione di immobili di proprietà dei richiedenti in zone servite da viabilità di proprietà dell'Ente;
3. per la manutenzione delle postazioni di caccia e/o delle mangiatoie qualora sia necessario il trasporto di materiali e solo per un mezzo;
4. per i veicoli addetti all'organizzazione di sagre, feste campestri e manifestazioni folcloristiche;
5. per le attività legate all'organizzazione di manifestazioni sportive di rilevante interesse turistico;
6. per attività di trasporto turistico previo rimborso delle spese di manutenzione nella misura forfettaria stabilita dall'Amministrazione;
7. per le esigenze legate all'attività di apicoltura e solo per un mezzo.

Sulle strade forestali di tipo B è consentito il transito dei veicoli a motore che trasportano persone portatrici di minorazione o con problemi di deambulazione debitamente certificate dagli organi competenti e/o contrassegno esposto a condizione che le stesse siano presenti sul veicolo.

La durata dei permessi, in base alle varie categorie d'utenza, è stabilita come segue:

1. Fino a tre giorni consecutivi o al massimo per il tempo necessario non superiore ad un mese, per i veicoli di persone in visita per motivi di studio o di ricerca, in relazione a corsi scolastico/universitari oppure a indagini di carattere scientifico e naturalistico.
2. Per tutto il tempo necessario per la manutenzione di immobili di proprietà dei richiedenti in zone servite da viabilità di proprietà dell'Ente;
3. Per una sola volta all'anno e per una sola giornata per la manutenzione delle postazioni di caccia e/o delle mangiatoie;
4. Da uno a tre giorni per i veicoli addetti all'organiz-



zazione di sagre, feste campestri e manifestazioni folcloristiche;

5. Per l'intera stagione estiva, in base alle esigenze dichiarate, per l'attività di apicoltura;
6. Fino ad un massimo di tre giorni per i veicoli adetti all'organizzazione di manifestazioni sportive di rilevante interesse turistico.

In caso di feste e di altre manifestazioni tradizionali a carattere sociale, culturale, sportivo o associazioni del volontariato, organizzate/autorizzate/patrociate dall'amministrazione comunitaria, potrà essere autorizzata la libera circolazione sulla strada interessata per il periodo di tempo strettamente necessario, previa comunicazione alla stazione forestale di competenza.

In deroga al generale divieto di transito, la Magnifica Comunità di Fiemme, può rilasciare inoltre autorizzazioni giornaliere o comunque occasionali, aventi validità per un periodo massimo di 3 giorni consecutivi e limitatamente ad una singola strada, a favore di non Vicini che hanno necessità, in qualsiasi periodo dell'anno, di transitare sulle strade forestali.

Le autorizzazioni di cui sopra vengono rilasciate con le seguenti modalità e condizioni:

- mediante apposito stampato conforme (all'allegato 2) la cui parte staccabile dovrà essere esposta in maniera ben visibile sulla parte anteriore del veicolo;
- indicando in maniera precisa la denominazione della strada per la quale viene rilasciata l'autorizzazione;
- pagamento della somma di € 10,00 per le motivazioni dal punto uno al punto sei e della somma di € 50,00 per le motivazioni di cui al punto 7.

Art. 5

Possono essere rilasciati permessi di transito di durata stagionale, ai proprietari di immobili ad uso abitativo e turistico in loc. Alpe Cermis, sulla strada denominata Via del Bosco.

Analogamente si procederà verso i proprietari di immobili in altre zone. Tale permesso è soggetto al pagamento di € 10,00 per i Vicini mentre per i non Vicini è soggetto al pagamento di € 50,00 annuali.

Art. 6

Il transito sulle strade forestali all'interno del Parco di Paneveggio Pale di San Martino è disciplinato dalla norma specifica del Parco. Coloro che accedono al territorio della Magnifica Comunità di Fiemme, tran-

sitando e non sostando sulla strada che costeggia il bacino artificiale, devono esporre il contrassegno rilasciato dallo Scario o suo delegato, conforme al facsimile (Allegato 1), col quale si attesta che il richiedente è Vicino della Comunità, autorizzandolo pertanto a transitare sulle strade forestali col veicolo a motore i cui estremi di identificazione sono riportati sul contrassegno.

Tale contrassegno è necessario e sufficiente anche per coloro che transitano sulla strada di tipo B della Magnifica Comunità di Fiemme che inizia dal ponte di Ceremana. Non necessitano altre autorizzazioni.

Art. 7

Nel caso di strade forestali di proprietà di altri soggetti, l'autorizzazione e/o il contrassegno rilasciato dalla Magnifica Comunità di Fiemme consente il transito e non la sosta dei veicoli anche sui tratti di strada necessari per raggiungere la strada forestale cui l'autorizzazione e/o il contrassegno si riferisce.

Art. 8

Il transito sulle strade forestali della Magnifica Comunità di Fiemme e la sosta non ne determinano la destinazione a pubblico transito e non comportano quindi l'assunzione di responsabilità in capo alla Comunità per danni derivanti a persone e cose in conseguenza della circolazione.

Il rilascio sia del contrassegno annuale che del permesso di transito occasionale, è quindi subordinato alla contestuale dichiarazione resa e sottoscritta dal beneficiario il quale:

- si dichiara consapevole che le strade forestali non presentano caratteristiche tecnico - costruttive tali da consentire il transito dei veicoli a motore senza rischi;
- si assume ogni responsabilità per danni a persone, cose ed animali che egli o altri avessero a subire durante il transito, esonerando espressamente la Magnifica Comunità di Fiemme da ogni e qualsiasi responsabilità;
- si impegna ad utilizzare l'autorizzazione per il solo scopo per il quale è stata richiesta e concessa;
- prende atto che l'autorizzazione concessa è strettamente personale, non è cedibile ad altri ed è valida unicamente per il mezzo per il quale è stata rilasciata la cui targa è riportata sulla stessa;
- si impegna a transitare con modalità e velocità tali da non creare pericolo per se od altri, contribuendo a mantenere in buone condizioni la viabilità non-



- ché a segnalare eventuali situazioni di pericolo;
- prende atto ed è consapevole che la sosta del mezzo dovrà essere fatta in maniera da non intralciare il transito degli altri veicoli, in particolare quelli destinati alle attività forestali e trasporto legname, camion e trattori. Nelle zone a pascolo la sosta dovrà essere esercitata in accordo col gestore della malga negli spazi appositamente individuati. In nessun caso eventuali danni arrecati dal bestiame o da altre cause al mezzo in sosta potranno essere imputati alla Magnifica Comunità di Fiemme, in quanto la sosta è sempre e comunque a rischio di chi sosta.

Art. 9

In base ai criteri così stabiliti ed alle norme vigenti in materia di transito sulle strade forestali con veicoli a motore, sono considerati trasgressori e, come tali, soggetti alle sanzioni previste dalla normativa provinciale tutti coloro, Vicini e non Vicini, che circolano o sostano senza aver esposto il contrassegno annuale o l'autorizzazione occasionale in corso di validità.

Art. 10

Pe quanto riguarda i titolari di concessione di baite comunitarie, si applica il Disciplinare per la concessione in uso delle baite comunitarie che prevede la possibilità di transito per un solo automezzo anche sulle strade di tipo A.

Art. 11

La Magnifica Comunità di Fiemme si impegna a verificare la possibilità di realizzare opportune intese, mediante convenzione o altre forme collaborative, con i Comuni del nesso e gli altri Enti interessati per individuare un'unica autorità competente a rilasciare i contrassegni e le autorizzazioni al transito, valevoli per l'intero ambito territoriale omogeneo e per tutte le diverse proprietà forestali aderenti, per perseguire le seguenti finalità:

- uniformare il trattamento ed i comportamenti del rilascio eliminando dubbi interpretativi ed applicativi delle norme vigenti in materia;
- favorire ed intensificare la collaborazione fra i diversi Enti proprietari e gestori di proprietà forestali;
- rafforzare il senso di appartenenza all'originaria comunità vicinale, la quale ha titolo ad un trattamento differenziato in virtù del legame stabile e continuo col territorio nel quale vive.

Un buon lavoro al servizio dei vicini

Il regolamento di transito sulle strade forestali della Magnifica Comunità di Fiemme, dopo più di 20 anni, aveva bisogno di un aggiornamento anche sulla base delle nuove normative provinciali intercorse.

Dopo numerosi incontri, i regolani, coadiuvati dagli uffici, hanno quindi provveduto ad elaborare ed approvare un nuovo testo regolamentare, approvato poi definitivamente dal Comun Generale.

In via preliminare si evidenzia quindi che il nuovo regolamento ha ripreso la classificazione delle strade forestali previste dalla Provincia in strade forestali di tipo A, destinate all'esclusivo servizio del bosco, e di tipo B che, in quanto non adibite esclusivamente al servizio del bosco, possono essere usate dai Vicini per scopi diversi.

Per poter transitare, i Vicini devono munirsi della specifica attestazione del loro stato di Vicino, che si può ottenere presso gli uffici comunitari in viale Libertà nr. 1 a Cavalese, previo pagamento dell'importo di € 10,00. Questo importo di carattere simbolico serve per coprire, ma solo in minima parte, le ingenti spese di manutenzione della rete stradale della Magnifica Comunità di Fiemme.

Restano confermate le possibilità di accesso saltuario per coloro che hanno motivazioni di lavoro e di studio. Credo sia stato fatto in ogni caso un buon lavoro di semplificazione, anche perché l'attestazione di Vicino è valida sull'intero compendio stradale della Magnifica. L'auspicio è che i Vicini abbiano la possibilità di godere il loro territorio e di prendere anche atto con mano dell'operato della Comunità di cui si sente spesso solo parlare.

Buon viaggio e buona visita.



Marco Vanzo

Regolano di Daiano delegato alla viabilità



DOPO I DANNI PROVOCATI LO SCORSO MESE DI MAGGIO IN OCCASIONE DELL'ULTIMO INTERVENTO

Svaso di Pezzè: la Magnifica impegnata a trovare future soluzioni migliorative

Le cose sembrano andate meglio di quanto si era temuto ed i danni, alla luce delle verifiche fatte dopo l'operazione, sono parsi meno gravi di quanto si era paventato, ma l'attenzione rimane alta, dopo i timori legati allo svaso del bacino di Pezzè (Moena-Soraga), effettuato dal 16 al 28 maggio e che ha inquinato le acque del torrente Avisio, provocando una moria (anche se contenuta) di trote e le proteste delle associazioni pescatori di Fiemme. La Magnifica Comunità, titolare della gestione delle acque del torrente, non è comunque rimasta a guardare ed ha seguito con particolare attenzione tutte le varie fasi dell'intervento. Poi, venerdì 15 luglio, ha convocato una riunione presso il Palazzo, alla quale, oltre allo Scario Giacomo Boninsegna ed a molti Regolani, hanno partecipato l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi, il presidente di Hydro Dolomiti Energia Rudy Oss, accompagnato dall'ing. Michele Buratti, il dott. Lorenzo Betti della società HydroBiologica, la dott.ssa Raffaella Caneppl dell'Appa (Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente), l'ing. Franco Pocher del Servizio Acque Pubbliche della Provincia, il presidente della Comunità Territoriale di Fiemme Giovanni Zanon, la Procuradora del Comun General de Fascia Elena Testor e numerosi sindaci del territorio della Magnifica, oltre, naturalmente, ad una folta rappresentanza delle associazioni pescatori del nesso comunitario. Tra gli intervenuti anche il consigliere provinciale Piero Degodenz. Un incontro importante ed apprezzato, per fare chiarezza su quanto accaduto e guardare al futuro con la volontà e l'impegno da parte di tutti, Comunità in primis, di cercare soluzioni migliorative. Fondamentale, ha chiarito subito lo Scario, il rapporto di collaborazione avviato con HDE e con l'Appa, al fine di garantire operazioni meno impattanti sull'ambiente e sulla fauna ittica, e confermato anche in maggio, quando la situazione è stata monitorata in maniera costante e puntuale.

Visto lo stato del torrente, la stessa Magnifica ha chiesto subito che il rilascio di acqua pulita, dopo lo svaso, venisse prolungato, dalle previste 8 ore iniziali, prima a due e poi a quattro giorni. Richiesta accolta da Hydro Dolomiti Energia e che, complici anche le piogge del periodo, ha consentito di riportare presto lo stato delle acque alla quasi normalità.

"L'acqua" ha sottolineato Gilmozzi "è sempre stata portatrice di conflitti e interessi diversi ed è nostro compito cercare i punti di equilibrio tra le varie necessità e le varie aspettative". Ribadendo "l'impegno costante della Provincia di Trento per la tutela delle acque e della fauna" ed il già avvenuto "aggiornamento del piano di tutela delle acque pubbliche", partendo dal presupposto che "la qualità dell'acqua è fondamentale per tutti i settori di attività", mentre, ha confermato, "con il nuovo PGUAP (Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche), è prevista l'introduzione di ulteriori criteri di gestione, da valutare in sinergia con le varie realtà di valle".

Dopo un breve intervento del presidente Oss, che ha ribadito la costante disponibilità al confronto ed alla col-





laborazione, il ruolo di Hde per la produzione di energia nel rispetto delle regole è stato confermato dall'ingegner Buratti, responsabile dell'area tecnica della società, che ha richiamato le prime analisi fatte dopo lo svaso, con la conferma che la torbidità media dell'acqua è sempre stata al di sotto del limite fissato dalla normativa.

Poi, un'ampia relazione sulle prime analisi effettuate, tra Moena e Tesero, già cinque giorni dopo lo svaso (la seconda è seguita lunedì 18 luglio, mentre l'ultima verrà effettuata il 12 ottobre) è stata presentata da Lorenzo Betti della HydroBiologica Srl, con i dati del monitoraggio, a medio e lungo termine, sull'ecosistema. In definitiva è emerso che la qualità biologica dell'acqua, moderatamente degradata a monte, è poi progressivamente migliorata scendendo verso Tesero, dove la situazione era ottimale. Solo a Predazzo (e si cercherà di capirne le ragioni, anche se in ogni caso la situazione non ha destato particolari preoccupazioni) le condizioni dell'acqua erano leggermente peggiori.

Confortante, rispetto alle preoccupazioni di maggio, è stata definita anche la situazione della fauna ittica, con

una limitata moria di pesci ed un impatto ridotto sugli avannotti.

Diversi gli interventi da parte dei presenti, soprattutto con la richiesta di essere costantemente informati sulle scelte future, dopo che Nicola Vanzetta, vicepresidente dell'associazione pescatori Val di Fiemme, ha parlato di "un progetto marmorata compromesso" e di "sbilanciamento della ittiofauna". Le preoccupazioni degli ambienti ittici quindi rimangono, con la Magnifica impegnata in ogni caso a diventare, al di là delle prese di disposizione delle singole società di pesca, vera ed unica interlocutrice della Provincia e di HDE per la soluzione dei problemi evidenziati.

In chiusura, l'assessore Gilmozzi ha ribadito la volontà di cercare interventi migliorativi per trattenere il materiale a monte del bacino di Pezzè, ricordando che la concessione per la diga scadrà nel 2020 e quindi, entro quella data, ci sarà ancora un solo svaso. E tra quattro anni, al momento del rinnovo, saranno pretese ed imposte nuove condizioni.

Mario Felicetti



Bilanciare la fondamentale produzione di energia con innovative misure di tutela dell'ambiente

I recenti fatti relativi allo svaso della diga di Pezzè a Moena hanno imposto una riflessione profonda da parte di tutti coloro i quali hanno a cuore la gestione del territorio.

La Magnifica Comunità di Fiemme in primis non si è sottratta alla discussione e non ha evitato il problema, nascondendo la polvere sotto il tappeto. La sollecitazione dei Vicini e di alcuni gruppi organizzati, in particolare i pescatori, hanno sicuramente sollecitato tutti noi amministratori ad una presa di coscienza sul tema. Tema quello della tutela ambientale per altro mai sottovalutato e sempre convintamente sostenuto.

Lo Statuto della Magnifica Comunità di Fiemme all'art.2 recita "La Comunità dei Vicini di Fiemme è l'universalità dei Vicini, alla quale appartiene, a titolo originario, il patrimonio collettivo (...)". E' da qui che vogliamo partire per sottolineare come il Consiglio dei Regolani abbia sempre operato con una finalità prioritaria e cioè quella di tutelare nella migliore maniera possibile il patrimonio collettivo (terra, acqua, bosco, cultura, storia, etc.). Patrimonio collettivo che racchiude in sé diverse sfaccettature. La Magnifica Comunità di Fiemme risulta essere titolare dei diritti di pesca nelle acque del fiume Avisio dall'invaso di Pezze di Moena fino al bacino di Stramentizzo, tratti ove insistono anche opere idrauliche relative ad impianti idroelettrici; tratti ove vengono praticate attività ludico-ricreative come la pesca, ma anche il rafting e altre discipline sportive. Avisio che rappresenta quindi non soltanto una risorsa naturale ma anche un'attrattiva turistica dove occhio e cuore assumono connotazioni capaci di creare empatia e legame verso un territorio che rilascia esperienze uniche.

Con queste premesse, in Magnifica Comunità di Fiemme abbiamo sempre operato, cercando di trovare quei compromessi coerenti con la missione affidata. Il Comitato Pesca che include tutte le associazioni pescatori dilettanti operanti da Moena fino a Castello Molina e Tredena è stato coinvolto, informato e ascoltato. Lo Scario, ha attivato tutte le azioni possibili pre e post svaso, relazionandosi con il gestore dell'impianto e quindi del-



le concessioni provinciali Hydro Dolomiti Energia del gruppo Dolomiti Energia. Da parte del gestore c'è sempre stata apertura e capacità di interpretare i disagi del territorio, consapevole della sua missione, banalmente, la produzione di energia elettrica, necessaria ed essenziale per tutti noi, dalle abitazioni civili alle aziende, scuole, ospedali, alberghi. Senza energia elettrica non potremmo vivere. Questa esigenza va bilanciata con le attese ed aspettative di

chi nell'Avisio riconosce un attore principale di una valle turistica che ha nell'ambiente e nella sua tutela un tratto distintivo, apprezzato in tutto il mondo.

In seguito allo svaso, lo Scario della Magnifica Comunità di Fiemme, in accordo con la Provincia e l'Assessore all'Ambiente Mauro Gilmozzi, e con Hydro Dolomiti Energia, hanno attivato dei controlli specifici per misurare gli effetti sulla fauna ittica e sull'ambiente fluviale. Nell'incontro tenutosi a Cavalese presso il Palazzo storico sono stati illustrati i primi parziali risultati che, fortunatamente, ci confortano. Sollecitati dai Sindaci presenti, dalle associazioni pescatori e da molti Vicini, abbiamo aperto un tavolo di confronto per adottare quelle misure a lungo termine che dovrebbero ridurre ulteriormente l'impatto di tali attività. Gli svasi delle dighe sono obbligatori per legge, ma soprattutto sono necessari per la sicurezza di tutti. Si tratta di trovare le modalità migliori, adottando tecnologie e metodologie magari innovative. Questo primo confronto ha detto questo. L'impegno di tutti è di continuare a lavorare per arrivare pronti, alla scadenza delle concessioni provinciali, con delle proposte operative condivise e migliorative. Negli ultimi trent'anni molto è stato fatto ed oggi non siamo alla fine ma ad un nuovo inizio, dove la sensibilità ambientale è cresciuta così come la consapevolezza di molti Vicini di essere titolari di un patrimonio collettivo unico, da preservare. La strada è tracciata e la direzione sembra quella giusta.

Filippo Bazzanella

Regolano di Castello/Molina



La Magnifica Comunità di Fiemme

in collaborazione con il Comitato Organizzatore



PRESENTA

SANTUARIO DELLA GROTTA
DEDICATA ALLA MADONNA DI PIAZZÒL

52^a



FESTA DEL BOSCAIOLI

DOMENICA 4 SETTEMBRE 2016
Castello-Molina di Fiemme - Località Piazzòl

Con il patrocinio e la collaborazione di: • Foreste Demaniali • C.M.L. Molina • Pro Loco Castello-Molina
Le Aziende Sponsor • Servizio Foreste della Provincia Autonoma di Trento • Coldiretti Trentino Alto Adige
Ufficio Tecnico Forestale della Magnifica Comunità di Fiemme • Associazione Boscaioli • Le Associazioni di Castello-Molina di Fiemme

PROGRAMMA

- Ore 09.30: Concerto di benvenuto del gruppo Alhorn Fiemme al Santuario Della Grotta Dedicata Alla Madonna Di Piazzòl.
- Ore 10.00: Santa Messa (con Coro Armonia, Banda di Molina di Fiemme e Associazioni)
- Ore 11.00: Apertura stand, Aperitivo con le Erbe Selvatiche e Vini Bianchi Doc del Trentino a cura della Pro Loco Castello-Molina Di Fiemme e concerto della Banda sociale di Molina di Fiemme
- Ore 12.00: Pranzo a cura del Gruppo A.N.A. di Molina di Fiemme
- Ore 14.00: **TROFEO HUSQVARNA**, grande gara ad eliminazione nello "Stadio dei Larici" a Piazzòl. I migliori 8 boscaioli si sfideranno in 3 prove di abilità:
 - Taglio tronchetto con accetta.
 - Abbattimento palo con motosega.
 - Sramatura tronco (**NOVITÀ**).
 I migliori 4 passeranno il primo turno e si sfideranno ad eliminazione diretta 1 contro 1
- NEWS 2016: FOOT POLE CLIMB (arrampicata in velocità), prova dimostrativa.**
- Ore 16.00: Premiazioni.
- Ore 16.30: Musica e ballo con il gruppo "I Polentones".

INaturaClick sarà presente con la mostra fotografica del Gruppo fotoamatori. Saranno inoltre presenti numerosi espositori ed artigiani con le loro opere.



SI RINGRAZIANO:



www.festadelboscaiolo.org



LA SERA DI SABATO 2 LUGLIO
NELLA CENTRALE PIAZZA SS. APOSTOLI

Spettacolare concertone a Predazzo per la 74^a edizione dell'evento musicale



Ha avuto fortuna, sotto il profilo meteorologico, il 74° Concertone delle Bande della Magnifica Comunità di Fiemme, patrocinato come sempre dalla Magnifica, organizzato a Predazzo dalla banda civica "Ettore Bernardi" sabato 2 luglio e risparmiato dalla pioggia che era invece caduta nel pomeriggio. Presentatore ufficiale Mario Felicetti.

Alle 20.45, dopo il rinfresco di benvenuto nel piazzale delle Scuole Elementari, è partita la sfilata delle sette bande partecipanti da tre punti del paese, il teatro comunale, l'albergo Rosa e l'Hotel Ancora, con arrivo in piazza SS. Apostoli e sistemazione sull'emiciclo.

Qui c'è stata quindi l'esecuzione dei dieci brani d'assieme, diretti alternativamente dai direttori delle bande, Annarosa Pederiva di Moena, Michael Pichler di Trodena, Fiorenzo Brigadoi di Predazzo, Sara Vezzani per Ziano, Fabrizio Zanon di Tesero, Andrea Loss per

Cavalese e Alberto Zeni per Molina. All'organizzazione dell'evento hanno collaborato il Comune di Predazzo, i Vigili del Fuoco, il Circolo Pensionati ed Anziani, l'associazione degli ex Carabinieri.

Molto applaudite le esecuzioni in programma, a partire dalle tre classiche d'apertura, "In val di Fiemme", "Mein Heimatland" e "Inno al Trentino", alle quali sono seguite "Von freund und freund" del percussionista tirolese Martin Scharnagl, "Classic tune" del compositore bavarese Georg Stich, "Remember me" del musicista di Praga Pavel Stanek, "In aller Kurze" del tedesco Thomas Asanger, "Ammerland" dell'olandese Jakob de Haan, "Auf zum start", marcia di Walter Tuschia, e "Triudio bandistico" di Fiorenzo Brigadoi.

Intervallando i vari brani, si sono susseguiti anche gli interventi delle autorità. Il presidente della banda di Predazzo Giuseppe Facchini ha sottolineato come



“paesi vicini ma al tempo stesso molto diversi tra loro per storia, cultura e lingua, trovano in questo appuntamento, grazie alla musica, un’ottima occasione di scambio reciproco e di armonia. La sindaca Maria Bosin ha giudicato “fondamentale la presenza delle bande per rendere importanti i momenti salienti della vita di un paese”, parlando della musica come “linguaggio universale che non conosce confini”.

Il presidente della Federazione dei Corpi bandistici del Trentino Renzo Braus, complimentandosi per lo spettacolo offerto da tutte le bande, ha definito le bande “se non l’unico, certamente il più importante fenomeno associativo”. Infine lo Scario Giacomo Boninsegna ha salutato con particolare entusiasmo la presenza della banda di Ziano, ultima nata in valle, ringraziando “quanti, con amore e sacrificio, si sono adoperati nel corso di questi decenni per la causa della musica” ed evidenziando “il legame forte tra le bande e la Magnifica Comunità, continuamente rinnovato proprio da queste ricorrenze”.

Lo Scario ha anche premiato Ivo Brigadoi di Predazzo con lo stemma della Magnifica per i suoi 30 anni di attività. Prima dell’ultimo brano, il presidente Facchini ha consegnato ai colleghi delle altre bande, Dino Perut presidente della banda di Moena, Sara Vezzani di Ziano, Massimo Cristel di Tesero, Matteo Zendron di Cavalese, Fiorella Mich di Molina ed Hermann Stuppner di Trodena, l’omaggio ricordo della manifestazione (un piatto in legno decorato). Lo stesso omaggio è andato anche allo Scario, al sindaco Maria Bosin ed all’assessore comunale alla cultura Lucio Dellasega, al vicepresidente della Cassa Rurale di Fiemme Franco Dellagioma, al consigliere provinciale Piero Degodenz e al bandista di Predazzo Alberto Longo, impegnato in questo servizio da ben 65 anni.

Hermann Stuppner, presidente della banda di Trodena (che ha organizzato la manifestazione nel 2015), ha infine consegnato a Giuseppe Facchini l’album d’oro del Concertone.

Tra le autorità intervenute, oltre a quelle citate sopra, c’erano molti Regolani e sindaci (tra essi anche Edoardo Felicetti di Moena), il presidente della Comunità Territoriale di Fiemme Giovanni Zanon e la Procuradora del Comun General di Fassa Elena Testor.

La manifestazione si è conclusa con un momento conviviale nell’ampio salone dello Sporting Center, dove, da parte del presidente della Federazione Braus e del referente delle valli di Fiemme e Fassa presso la stessa Federazione Donato Calligari, sono state consegnate le medaglie d’oro, d’argento e di bronzo ai diciotto bandisti con 30 anni, 20 anni e 10 anni di attività nei diversi corpi.

Il prossimo Concertone 2017 si terrà a Tesero, in occasione dei festeggiamenti per i 200 anni della banda locale.





Tesero



Trodena



Ziano



I PREMIATI

PER 30 ANNI DI SERVIZIO:

Ivo Brigadoi di Predazzo.

PER 20 ANNI:

Silvia Carretta di Cavalese, Brunella Ferrari, Franco Zanon e Bruno Zanon di Moena, Massimo Cristel di Tesero.

PER 10 ANNI:

Ivan Brigadoi, Marta Dellagiacoma e Barbara di Predazzo, Angelica Bonelli ed Arianna Varesco di Cavalese, Silvia Croce, Stefania Varesco, Alessia Chiochetti e Patrizia Chenetti di Moena, Alma Zanon di Molina ed Arianna Longo di Tesero.



Per ben **60 anni** di impegno, ha ricevuto una meritatissima targa Luigi Chiochetti di Moena, particolarmente festeggiato.

Fotoservizio Fotoamatori Predazzo



LA MANIFESTAZIONE SI È SVOLTA NELLA SERATA
DI MARTEDÌ 27 LUGLIO A TESERO

Un'edizione all'insegna della novità la 42^a Rassegna dei cori di Fiemme

E' stata la Regola di Tesero ad ospitare quest'anno la tradizionale Rassegna dei Cori della Magnifica Comunità di Fiemme, svoltasi in un giorno inconsueto, il martedì, nella serata dello scorso 27 luglio, mentre solitamente, in passato, si teneva in autunno. La novità maggiore di quest'anno, al di là della data, è stata comunque la scelta di cambiare impostazione e prevedere la rassegna non più in teatro ma all'aperto, sfidando anche l'incognita del tempo che, per fortuna, dopo la pioggia del pomeriggio, è stato clemente, consentendo il regolare svolgimento della manifestazione. La ha organizzata il Coro Genzianella, con il presidente Andrea Trettel ed il suo staff di collaboratori, programmando una articolazione particolare dell'evento, all'interno della serata solitamente riservata in estate agli appuntamenti promossi dall'Associazione "Tesero un paese da vivere", presieduta da Alan Barbolini. In pratica, sono state previste tre location, la Piazza della Regola, Casa Jellici e la Corte dei Pifferi, dove i cori della Magnifica Comunità si sono alternativamente esibiti, interpretando ciascuno due canzoni in ogni posto, quindi complessivamente sei.

La manifestazione è iniziata da Piazza Nuova, dove era previsto il raduno iniziale dei coristi, con il saluto iniziale della speaker Isabella Corradini e di Barbolini, dopodiché i gruppi canori si sono portati alternativamente nei vari spazi dove era prevista la loro esibizione. Una formula che a molti è piaciuta (proprio per questo c'è stato anche il ritorno sulla scena del Coro Coronelle di Cavalese, assente da parecchi anni), che altri hanno giudicato dispersiva, ma che in ogni caso ha avuto un buon successo di pubblico.

Novi i cori partecipanti, da Moena a Trodena.

I CANTI

Il Coro Enrosadira di Moena, che lo scorso 16 luglio ha festeggiato il suo 35° di attività, essendo stato costituito nel 1981, diretto da Barbara Pedrotti, ha eseguito il "Canto dell'emigrante trentino" del repertorio del Croz Corona, "Serenada a Castel Toblin" di Luigi Pigarelli, "Done done vece vece" canto arrangiato da



Genzianella



Enrosadira



Coronelle



Negritella



Rio Bianco



Slavaz



MGV Trodena

Enrico Pedrotti, "Dove" di Marco Maiero, "Che cos'è" di Silvio Pedrotti e "Carezze" di Marco Maiero.

Il Coro Negritella di Predazzo, diretto da Renato Deflorian, ha proposto "L'è tre ore che son chi soto" di Antonio Pedrotti, "Pum" ancora di Pedrotti, "In cil 'e jè une stele" di Andrea Mascagni, "Gran Dio del cielo", "Poco giudizi" di Renato Dionisi e "El caregheta" di Pedrotti.

Il Coro Rio Bianco di Panchià, diretto da Ivo Brigadoi, ha interpretato "An Irish Blessing" canzone armonizzata da James Moore, con la versione italiana del testo adattata da Ivo Brigadoi, "El haderech", canto della tradizione israeliana elaborato da Ilario Defrancesco, "Dateci un prato d'erba" di Verner e Moser, "Son tre noti" di Mattia Culmone, "Maremma" nella versione di Gianni Caracristi, "Cicerenella" canto calabro.

Il Coro Slavaz di Tesero, diretto da Alberto Zeni, ha eseguito "Maitinada" di Luigi Pigarelli, "Celestina" di Sandro Filippi, "Isaira la si veste" di Mauro Zuccante, "Dove sei stato mio bell'alpino" di Pedrotti, "Iand'e mironnai" di Renato Dionisi e "Ferdinando s'innamora" ancora armonizzato da Dionisi.

Il Coro Genzianella, diretto da Diego Cavada, ha presentato "Roseane" di Carlo Deflorian, "Done done vecie vecie" di S. Gottardi, "Son su la Belamonte" canto fiemmesse ricostruito da Luigi Pigarelli, "Le vieux chalet" del Coro Monte Cauriol, "Era sera" di Andrea Mascagni e "Inno a Brahma" di Terenzio Zardini.

Il Coro Coronelle di Cavalese, diretto da Leonardo Sonn, ha proposto "Le Dolomiti" di Camillo Moser, "Aguare e altre streghe" di Giovanni Sollima, "Son morti per la patria" di Giorgio Federico Ghedini, "Canto dell'emigrante trentino" di Riccardo Giavina, "Oltre le montagne" di Ivan Cobbe e "Faremo un brindisi" di Andrea Chini.

Il Coro Val Lubie di Varena, diretto da Christian Senettin, ha presentato "Al comando dei nostri ufficiali" di Pedrotti, "Menegina" di Pigarelli, "Senti il martello" di Dionisi, "El fogo" di Bepi de Marzi, "Il canto del contrabbandiere" di G. Mazzari e "Fiori de cristal" testo di Antonia Dalpiaz, musica di R. Gianotti.

Il Coro dei Vigili del Fuoco di Fiemme, diretto da Michele Dellantonio, ha cantato "L'orghen de Perzen" di Camillo Dorigatti, "Il testamento del capitano" di F. Gervasi,, "Mani di luna" di Marco Maiero, "Restèna", "Benia Calastoria" e "Improvviso" di Bepi de Marzi.

Infine il Coro MGV di Trodena, diretto da Gaby Morandell ha eseguito "Wenn manderleit singen" (Quando i omini i canta) di Lorenz Meierhofer, "Die alte Muhl" (Il vecchio mulino) di Norbert Wallner, "Alls war mir gleich" (Me ne frego di tutto, ma...) di Sepp Thaler e Gottfried Veit, "Bin a lustiger fuhrmann" (Sono un allegro carrettiere) di Munter, "Und a woldbua bin" (Sono un boscaiolo) e "Drei an der zahl" (tre di nume-



ro).

IL GRAN FINALE

In Piazza Nuova, al termine dei vari concerti, si è svolto il gran finale della manifestazione con l'esecuzione de "La Moretina" come brano d'assieme (sul palco quattro coristi in rappresentanza di ogni coro) ed i saluti delle autorità intervenute, lo Scario Giacomo Boninsegna, la sindaca Elena Ceschini ed il presidente del Genzianella Andrea Trettel.

Da loro un meritato messaggio di gratitudine e di riconoscenza per il lavoro portato avanti con passione ed impegno da parte di tutti i gruppi, che anche in questa occasione, hanno confermato la loro, per altro riconosciuta, validità.

Tra le autorità, oltre a numerosi Regolani della Magnifica, erano presenti anche il presidente della Federazione dei Cori del Trentino Paolo Bergamo ed il consigliere provinciale Piero Degodenz.

L'ultimo atto ha riguardato la consegna del ricordo della manifestazione a tutti i presidenti dei nove cori. Poi, sempre in piazza, il rinfresco conclusivo e l'arri-vederci al 2017.

Fotoservizio Bruno Shop Tesero

Foto sotto: il gran finale con il canto d'assieme in piazza Nuova



Val Lubie



Vigili del fuoco





OSPITATO A TESERO LO SCORSO 30 LUGLIO
IL 67° CONVEGNO DISTRETTUALE DI FIEMME

Impegno dedizione costanza solidarietà, il grande messaggio dei Vigili del Fuoco



E' stato ancora una volta un messaggio forte quello che i Vigili del Fuoco del Distretto di Fiemme hanno mandato sabato pomeriggio 30 luglio a Tesero, in occasione del 67° Convegno Distrettuale di Fiemme, organizzato dal Corpo locale, guidato dal comandante Sergio Delvai, e patrocinato come sempre dalla Magnifica Comunità. Lo ha presentato Antonio Vanzetta.

Ben 253 i Vigili partecipanti, assieme a 60 allievi, alla presenza di numerose autorità (lo Scario Giacomo Boninsegna, con molti Regolani, sindaci di Fiemme ed Edoardo Felicetti di Moena, l'assessore provinciale alla

Protezione Civile Tiziano Mellarini, il consigliere provinciale Piero Degodenz, il presidente della Comunità Territoriale di Fiemme Giovanni Zanon, la Procuradora del Comun General di Fassa Elena Testor), oltre agli ex Vigili, alle rappresentanze della Croce Bianca e della Croce Rossa e ad una delegazione dei VAB (Vigili Antincendio Boschivo) di Firenze, da anni gemellati con Ziano. Il convegno è iniziato alle 14, con la sfilata dal Via Fia, che ha attraversato il centro storico per raggiungere infine l'ampio parcheggio sotto piazza Cesare Battisti, dove la manifestazione ha vissuto i momenti più importanti.



Nel corteo, aperto dalle bandiere dei vari enti e dalla banda sociale di Tesero, sono sfilati tutti i plotoni con i rispettivi comandanti: il Corpo di Moena con Giambattista Vanzo, Predazzo con Terens Boninsegna, Ziano con Tiziano Larger, Panchià con Michele Varesco, Tesero con Sergio Delvai, Cavalese con Roberto Marchi, Carano con Edy Niederleimbacher, Daiano con Carlo Vanzo, Varena con Silvano Gardener, Castello con Massimo Cristellon, Molina con Paolo Rossi, Trodena con Alois Franzelin, Capriana con Adriano Zanin e Valfloriana con Patrik Sommariva.

Davanti ai pompieri schierati, sotto un sole impietoso che ha messo tutti a dura prova, prima della celebrazione della Messa, sono intervenuti la sindaco di Tesero Elena Ceschini e l'assessore Mellarini. Dalla prima "l'orgoglio di poter ospitare questa edizione del Convegno, come luogo di incontro e di condivisione, oltre che di addestramento, per una realtà di volontariato che è partecipe attiva e positiva delle nostre comunità ed alla quale vanno la riconoscenza e la gratitudine dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni".

Da Mellarini, che poi è partito per raggiungere un analogo convegno dei pompieri della Vallagarina, l'inevitabile richiamo alle polemiche dei mesi scorsi, sfociate nelle dimissioni del contestatissimo presidente della Federazione provinciale Alberto Flaim. "Le ultime settimane" ha detto Mellarini "non sono state serene, ma dobbiamo rispondere con determinazione anche al fango che si è cercato di gettare sulla vostra identità. Occorre eliminare i personalismi con quel gioco di squadra che voi avete sempre dimostrato di saper fare. Con il gruppo di lavoro appositamente creato (ne fa parte anche l'ispettore distrettuale di Fiemme Stefano Sandri ndr) ci saranno a breve la attesa modifica dello Statuto ed un codice etico importante. Siamo impegnati a dare risposte concrete a determinate richieste. Da sempre" ha concluso l'assessore "voi dimostrate in ogni momento grande professionalità. Continuate con quello spirito che vi appartiene".

E' seguita la messa celebrata dal parroco di Tesero don Bruno Daprà, il quale, all'omelia, ha avuto a sua volta parole di grande apprezzamento per l'opera dei Vigili del Fuoco, sottolineando il momento drammatico che il mondo sta vivendo, "travolto dalla barbarie, dai lutti e dalle lacrime. L'unica risposta possibile" ha aggiunto "viene dalle risorse interiori dell'uomo intelligente e responsabile, aperto ed accogliente, non dall'uomo egoista, ma da chi mette in gioco se stesso, all'insegna della sicurezza e della gioia. Voi" ha concluso "siete un raggio di luce che brilla fra tante nefandezze, delle persone speciali, che donano col cuore e servono gli altri con coraggio, in modo da poter guardare avanti con speranza. Grazie di cuore per quello che fate con



Sopra: due momenti della sfilata

competenza, preparazione, dedizione e passione, anche affrontando grandi sacrifici e momenti di impegno per qualificare il vostro ruolo. Tutto in modo gratuito, al servizio delle persone e del bene comune".

Terminata la cerimonia religiosa, accompagnata dai canti del coro dei Vigili del Fuoco di Fiemme, diretto da Michele Dellantonio, e dopo la preghiera dei Vigili del Fuoco, ha preso la parola lo Scario Giacomo Boninsegna, che era rimasto in costante contatto telefonico con Ziano per il principio d'incendio verificatosi proprio durante il convegno presso la segheria, per altro subito domato grazie alla squadra di pronto intervento prevista per l'occasione e che si è rapidamente portata sul posto. "Questo" ha sottolineato "è un appuntamento ricco di significati, non una ostentazione di mezzi ed attrezzature, ma un incontro per rinsaldare quello spirito di amicizia, solidarietà e conoscenze professionali che vi caratterizza. Voi" ha aggiunto "siete il nostro orgoglio, anche per tutta l'attività svolta di fronte non solo agli incendi ma ad ogni tipo di emergenza e la Magnifica Comunità vi sarà sempre vicina e riconoscente". Parole di benvenuto, anche nei confronti dei pompieri di Ega, presenti quest'anno alle manovre, ha espresso



anche il comandante Sergio Delvai, con un particolare ricordo nei confronti di Giuseppe Pallaver, collega scomparso prematuramente qualche anno fa, e comunicando tra l'altro che quest'anno si è deciso di non omaggiare i Corpi presenti con un oggetto ricordo, ma di destinare la relativa cifra alla Associazione Bambi. Poi il via alle manovre fino a sera, con tutti i Corpi impegnati nella spettacolare scala controventata, con un incidente stradale, un incidente in moto e un incidente domestico, nello spegnimento di un grosso incendio, nel montaggio di una vasca, in un'operazione di recupero da parte del Saf di Cavalese ed in altri esercizi, mentre una bella dimostrazione di efficienza hanno offerto anche gli allievi.

I PREMIATI

Prima della conclusione e del successivo momento conviviale, lo Scario ha premiato, con una targa, alcuni Vigili del Fuoco particolarmente meritevoli: per 30 anni di servizio Leonardo Doliana di Tesero, Umberto Monsorno e Silvano Gardener di Varena, Luigi Bonelli e Marco Seber di Castello e Carlo Betta di Cavalese (tra l'altro segretario generale della Magnifica); per 40 anni di impegno Carlo Zorzi e Luis Zelgher di Trodena.

Mario Felicetti

I vigili del fuoco premiati



Fotoservizio Mario Felicetti e Piero Gualdi



È STATA ELETTA LO SCORSO GIOVEDÌ 28 LUGLIO
NELLA SALA COMUNALE DI VARENA

È Camilla Canclini 22 anni di Moena la nuova Soreghina della Marcialonga



Non è stato facile per la giuria, lo scorso 28 luglio, nominare la nuova Soreghina della Marcialonga, chiamata a rappresentare la gran fondo di Fiemme e Fassa nella prossima stagione. Sei le concorrenti in gara, tutte in possesso di grandi qualità e tutte meritevoli. Alla fine comunque l'ha spuntata Camilla Canclini di Moena, 22 anni il prossimo 30 novembre, prossima a concludere il corso di laurea in Mediazione Linguistica e Culturale presso l'Università di Padova ed in possesso di esperienze lavorative come animatrice e nel settore alberghiero. "Ho sempre seguito la Marcialonga fin da piccola" ha dichiarato alla fine della serata "ed ho deciso di mettermi in gioco per questa sfida, stimolata anche da mio padre. Mi è andata bene e questa sera sono davvero felice. Dopo la conclusione degli studi, mi piacerebbe lavorare all'estero, presso qualche ambasciata. Intanto comunque mi godo questo bel momento".

A Varena, nella sala comunale "Don Antonio Longo", erano in lizza sei concorrenti, tutte in possesso di interessanti curricula: oltre alla Canclini, Maria Elena Ciresa di Carano, Noemi Defrancesco di Varena, ovviamente molto festeggiata dal pubblico di casa, Maria Partel di Ziano, Margherita Corso di Cavalese e Ludovica Piazzini di Predazzo. In apertura della manifestazione, hanno salutato i presenti il presidente della Marcialonga Angelo Corradini ed il sindaco di Varena Paride Gianmoena. Entrambi si sono complimentati con le candidate al titolo, tutte impegnate nello sport e nel volontariato, oltre che in grado

di esprimersi in più lingue. E la cosa, per la Marcialonga, evidentemente è importante, oltre a quella dose di bellezza personale che non guasta.

Dopo la loro presentazione, attraverso la abituale, articolata serie di interviste, si è riunita la giuria per decidere. Compito, come si diceva in apertura, non agevole per lo Scario Giacomo Boninsegna, il presidente Corradini, il sindaco Gianmoena, il rappresentante dell'Itas Alan Barbolini, il presidente dell'Apt di Fiemme Renato Dellagiacomà, il vicepresidente dell'Apt di Fassa Davide Moser e la corrispondente locale dell'Adige Stefania Monsorno.

Alla fine è uscito il verdetto, che ha consacrato Camilla Canclini come vincitrice. Ha avuto dallo Scario la fascia di Soreghina, ambasciatrice della Marcialonga in tutte le occasioni ufficiali e per le gare in programma, e da Barbolini il premio in denaro dell'Itas, tra gli applausi del pubblico.

Nel corso della serata, è intervenuto anche il coro Val Lubie, che ha interpretato alcuni dei più bei canti del suo repertorio (tra essi anche "La Soreghina"), e c'è stato spazio per l'esibizione di un gruppo di nove giovani musicisti della banda sociale di Cavalese, con alcuni brani molto apprezzati.

Poi, il gran finale, quando era quasi mezzanotte, con l'incoronazione di Camilla, che succede in questo incarico a Jessica Defrancesco, eletta nel 2015 a Soraga e che ha ricordato con particolare piacere la bella esperienza vissuta durante la scorsa stagione. Alla nuova Soreghina naturalmente vadano l'augurio ed il sostegno di tutti i valligiani.



IN MOSTRA DAL 23 LUGLIO 2016 AL 17 APRILE 2017

Il patrimonio archivistico e librario di Fiemme al Palazzo della Magnifica Comunità

Libri, pergamene, fascicoli, miniature, manoscritti, sigilli, filigrane, carte decorate, pitture, registri, diplomi, sentenze. Sono i contenuti della mostra inaugurata sabato 23 luglio a Cavalese, nel Palazzo della Magnifica Comunità, nata dalla volontà di evidenziare la rilevanza culturale e sociale del patrimonio storico e documentario degli archivi di Fiemme. In esposizione tutto quanto racconta la storia di Fiemme, conservata presso gli archivi della stessa Magnifica, ma anche della Regola feudale di Predazzo, della Parrocchia di Cavalese e della Biblioteca Muratori di Cavalese. Una iniziativa avviata ancora nel 2014 dalla Soprintendenza per i Beni Culturali (Ufficio Beni Archivistici, librari e Archivio) della Provincia di Trento, in occasione del 250° anniversario di fondazione della Biblioteca Civica G. Tartarotti di Rovereto e del quarantesimo di esercizio delle competenze nel settore dei beni culturali da parte della stessa Provincia. Un lavoro che ha poi stimolato nuovi approfondimenti anche nelle altre realtà provinciali, tra le quali appunto la valle di Fiemme. Alla mostra fiemmesa hanno collaborato, oltre ai funzionari provinciali, anche tutto il personale del Palazzo ed i dipendenti. Aprendo la cerimonia inaugurale, lo Scario Giacomo Boninsegna, presente con molti Regolani, tra i quali Carlo Zorzi, delegato alla cultura, ha parlato di "grande opportunità per rivitalizzare il notevole patrimonio archivistico della Magnifica Comunità e stimolarne la consultazione", invitando a visitare la mostra "non soltanto gli storici ma tutti i Vicini, eredi di una ricchezza documentaria della quale pochi hanno consapevolezza". Ha anche confermato "l'impegno a portare entro l'estate nell'antico Palazzo il "Magnifico Archivio" dell'Ente, fiducioso che la sua collocazione potrà facilitarne l'accesso e favorirne la fruizione". Puntuale la relazione di Armando Tomasi della Soprintendenza, intervenuto assieme ai colleghi Antonella Conte e Lorenzo Pontalti. "Un territorio quello fiemmeso "ha sottolineato "straordinariamente ricco di documenti antichi di grande valore e questa mostra è un importante volano per la circolazione culturale il più ampia possibile. Qui" ha aggiunto "ci sono documenti ed oggetti anche molto antichi e molto fragili, la cui sopravvivenza è garantita soltanto dalla capacità di custo-



dirla in modo adeguato". Giovanna Siviero, responsabile della Biblioteca Muratori, ha poi fatto in sintesi la storia di questa istituzione, fondata nel 1756 da don Gianpietro Muratori, sacerdote cavalesano, e che conserva circa 1.500 volumi sui temi più diversi, non solo religiosi ma anche legati a letteratura, geografia, storia, scienze naturali e molto altro. Infine l'assessore Mauro Gilmozzi ha ribadito "l'impegno della Provincia a garantire eventi di straordinaria importanza come questo, destinato a tutelare i valori della memoria ed un patrimonio ricchissimo". La mostra è anche arricchita da uno splendido catalogo. Di seguito il commento di Roberto Daprà.



Una ricchezza inestimabile

Dopo il notevole successo di *"Caccia alle streghe. I processi in val di Fiemme"*, la Soprintendenza per i Beni Culturali - Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale di Trento, in collaborazione con il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, propone un nuovo evento espositivo dedicato alla valorizzazione del patrimonio archivistico e librario locale. *"Un patrimonio di carta. I documenti di Fiemme tra storia e tutela"*, è il titolo della mostra che è stata inaugurata lo scorso 23 luglio e che resterà aperta fino al 17 aprile 2017.



L'esposizione, allestita nelle sale al pianterreno, presenta al pubblico il patrimonio archivistico-librario di Fiemme come inestimabile ricchezza da conservare e valorizzare perché testimone dell'identità storica dei vicini e del suo territorio. Documenti e libri raccontano sia la storia della valle, passata e presente, sia le loro "alterne" vicende conservative. Essi sono sopravvissuti ai secoli grazie all'interesse e alla sensibilità di determinate persone che hanno deciso di tutelarli per affermarne il contenuto e per tramandarli, saggiamente, ai posteri. I danni che segnano la loro forma sono l'esito di vicende, antropiche e naturali, che dimostrano la fragilità dei materiali organici che li costituiscono. Il restauro e, ancor prima, la corretta conservazione dei documenti sono stati indispensabili per rallentare l'inevitabile degrado. La Provincia autonoma di Trento, con le sue specifiche competenze nell'esercizio di vigilanza sugli archivi e sulle biblioteche, l'attività di censimento, di catalogazione e digitalizzazione del patrimonio librario, d'inventariazione degli archivi, di restauro dei beni archivistici e librari, ha giocato, e gioca, un ruolo fondamentale nella conservazione del patrimonio archivistico fiemmese.

Protagonisti dell'esposizione, assieme ai documenti e ai libri, sono i luoghi che li custodiscono. In *primis* l'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, che ha avuto e avrà sede nel palazzo storico che ospita l'evento espositivo, quello della Regola feudale di Predazzo e quello ricchissimo della Chiesa di Santa Maria Assunta, pieve di Fiemme. La rassegna include, inoltre, la settecentesca Biblioteca Muratori di Cavalese, che conserva l'affascinante cornice che la ospita e la collezione originale.

La mostra invita il pubblico, non solo gli studiosi e gli appassionati, a riappropriarsi dei beni archivistici e librari collettivi e dei luoghi che li conservano, rendendoli esperienza quotidiana, creando consapevolezza e su-

scitando curiosità. Il visitatore avrà infatti l'occasione esclusiva di vedere da vicino libri e documenti, abitualmente lontani e nascosti, ma anche di conoscere gli strumenti per poterli ritrovare e consultare in quei luoghi "polverosi" che ordinariamente li conservano.

Il catalogo dell'esposizione, curato dalla dott.ssa Francesca Dagostin, dal dott. Roberto Daprà e dalla dott.ssa Alice Zottele, presenta un ricco contributo del prof. Italo Giordani, e riporta tutti i contenuti espositivi e le schede dei beni esposti.

I numerosi eventi collaterali, che accompagnano la mostra per tutta la sua durata, intendono far conoscere i suoi contenuti al pubblico di ogni genere ed età ma l'obiettivo principale è quello di far uscire l'evento culturale dalle mura palatine. Per questo motivo, nel corso dell'estate, c'è stata la possibilità di visitare la Settecentesca Biblioteca Muratori, guidati, ogni sabato - alle ore 15.30, dalla dott.ssa Giovanna Siviero.

Nell'ambito della rassegna *Arte e Gusto*, in collaborazione con l'APT di Cavalese, sono stati previsti due appuntamenti dedicati all'evento espositivo: giovedì 28 luglio, alle ore 17.30, *Un viaggio nel tempo: la Biblioteca Muratori* e giovedì 8 settembre, alle ore 17.30, *Magnifiche pergamene*. Due le conferenze tematiche che si sono tenute a palazzo: *Le funzioni di tutela e le attività di restauro sul patrimonio librario e documentario trentino*, a cura del dott. Armando Tomasi e Antonella Conte, mercoledì 3 agosto, alle ore 21.00, e *Testimonianze storiche di Fiemme attraverso gli archivi*, a cura del prof. Italo Giordani, mercoledì 10 agosto, sempre alle 21.00. Sabato 6 agosto, in occasione della rassegna *Magnifici Contemporanei*, organizzata in collaborazione con il Centro Arte Contemporanea di Cavalese, sono state proposte, oltre a numerose attività culturali, specifiche visite guidate alla mostra.

Per l'autunno e l'inverno sono in fase di programmazione altri interessantissimi appuntamenti in collaborazione con le biblioteche di Cavalese, Tesero e Predazzo; oltre alle diverse attività didattiche rivolte alle famiglie e alle scuole di ogni ordine e grado.

Tutti i dettagli e le informazioni sugli eventi in programma sono consultabili sul sito www.palazzomagnifica.eu. Per le prenotazioni potete rivolgervi a palazzo@mcfiemme.eu oppure chiamare il numero 0462 340812.

Roberto Daprà



GRANDE SUCCESSO A LAGO DI TESERO PER IL MUSICAL PROMOSSO DALLA BANDA SOCIALE "ERMINIO DEFLORIAN"

Uno straordinario "Tamburo ritrovato" nel segno della storia della Magnifica



Un ragazzo di Tesero, di nome Leonardo, facendo ordine in una soffitta polverosa ("sul pertegae"), "tra oggetti vecchi e inutili ammassati", si trova davanti un vecchio tamburo, logoro e malandato. Capisce che si tratta appunto di un tamburo, ma cerca una spiegazione sul perché si trovi proprio lì e quindi corre dalla zia Zena, la quale si rende conto del valore di questo storico cimelio e comincia a raccontare la storia che ad esso si lega e che richiama una lunga, drammatica vicenda compresa nel periodo tra il 1796 ed il 1813, che ha interessato la valle di Fiemme e la sua popolazione, durante le guerre napoleoniche ed il dominio franco-bavarese e franco-italico. Si tratta infatti del tamburo rimasto sul campo di battaglia a "Le Venzan", presso Panchià, nel 1813, dopo l'ultima battaglia fra le milizie delle valli dolomitiche (tra cui i bersaglieri di Fiemme) e le truppe napoleoniche, franco-italiche, costrette alla ritirata dopo ben 18 anni di continue invasioni sul territorio valligiano.

Un salto indietro nel tempo, che, grazie ad uno spettacolare musical promosso dalla banda sociale "Erminio Deflorian" di Tesero, con la partecipazione di oltre 200 persone, tra bandisti, attori, coristi, cantanti, ballerine e comparse, consente di rivivere alcuni fatti che hanno segnato un'epoca di radicali mutamenti. Ne sono stati protagonisti la Magnifica Comunità di Fiemme ed i suoi abitanti, con la perdita della propria autonomia, deter-

minata dall'arrivo delle truppe napoleoniche e dal dominio franco-bavarese.

Un periodo storico rivissuto in maniera particolarmente intensa nelle serate del 14, 15 e 16 luglio scorso a Lago di Tesero, davanti al pubblico delle grandi occasioni, composto da valligiani e turisti, in una atmosfera impregnata di forte tensione emotiva.

Un fiume di persone già attive e protagoniste nel mondo del volontariato tesserano e fiemmesse: oltre alla Banda, la Filodrammatica "Lucio Deflorian", il Centro Danza Tesero 2000, il Piccolo Coro "Le Mille Note" di Tesero, il Comitato Rievocazioni Storiche di Cavalese, il coro misto formato da cantori di Tesero e di Fiemme. Oltre a numerosi collaboratori. Il tutto coordinato dal presidente della banda di Tesero Massimo Cristel e dal suo direttivo, con le musiche originali ed inedite del maestro Luciano Feliciani, musicista marchigiano tra i più noti a livello nazionale e che svolge una intensa attività musicale e concertistica, alla guida di orchestre di fiati, ensemble e cori, la splendida direzione musicale del maestro Fabrizio Zanon, direttore da un decennio della banda di Tesero (è succeduto nel 2006 al grande concittadino Carlo Deflorian), e la attenta ed accurata regia di Michele Longo, affiancato, per la sceneggiatura ed i testi, da Alessandro Arici, con la preziosa disponibilità del consulente storico Luca De Marco. Da ricordare anche, per la preparazione



del coro misto Alberto Zeni, per la preparazione del coro voci bianche Miriam Vinante, per la preparazione dei solisti Letizia Grassi e Fabrizio Zanon, per le coreografie Angela Deflorian, per le riprese video e le scenografie digitali Dolomiti TV di Predazzo, con Graziano Bosin, per il service audio-luci Gest di Mariano Bonomi & C. snc di Trento, per il progetto luci Mirko Bonelli, per le fotografie Massimo Vaia, oltre agli addetti ai costumi, al trucco ed alla organizzazione generale dell'evento. Quest'ultimo è stato reso possibile grazie al sostegno finanziario di numerosi enti: la Regione Trentino Alto Adige, la Provincia di Trento, il Comune di Tesero, la Magnifica Comunità di Fiemme, il Bim Adige Vallata dell'Avisio, la Cassa Rurale di Fiemme, la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, la Federazione dei Corpi Bandistici del Trentino, la Comunità Territoriale di Fiemme e l'APT.

"Il progetto ed il film riprodotto sul DVD" ha sottolineato il presidente Cristel "sono il risultato di un virtuoso processo di collaborazione e sinergia tra una rete di associazioni culturali ed una serie di figure professionali altamente qualificate. Il modo migliore per anticipare le celebrazioni relative al prestigioso traguardo dei 200 anni di storia, attività e passione per la musica che la banda di Tesero celebrerà l'anno prossimo. Da notare che la nostra banda è nata nel 1817, pochissimi anni dopo le vicende narrate nel musical".

Un'opera che, come ha scritto Antonia Dalpiaz, prestigiosa autrice e scrittrice trentina, "ha ben amalgamato momenti di recitazione e canto offerti dal vivo, con spezzoni tratti da un DVD molto ben realizzato, che interpreta in modo cinematografico gli eventi narrati in scena. Questo ha permesso di ampliare e dare forza non solo alle scene delle battaglie, ma anche di offrire scorci del paese davvero suggestivi. Un percorso denso di avvenimenti narrati da attori emozionalmente coinvolti, sicuri nei dialoghi e nel confronto con un coro molto preparato e parte integrante di una storia di dolore e di guerra, ma anche di solidarietà e di voglia di riscatto, dove le donne diventano le portabandiera di un messaggio di pace, mentre i tamburi rullano il loro atavico richiamo di guerra. Un percorso storico difficile, ma che ha visto una Magnifica Comunità solidale tenere saldamente fede ai propri valori di tradizione e di cultura, recuperando, dopo 18 anni di lotta e di sofferenza, quello che l'esercito francese aveva tentato di distruggere".

Ed è proprio ciò che il musical ha voluto trasmettere nel finale, con le parole di tutto il coro: "Magnifica vallata, la terra e i boschi ci han sfamato, le tue montagne ci hanno protetto e le tue acque dissetato; magnifiche persone han lottato per la loro libertà, han sudato per sopravvivere, grazie alla loro solidarietà; Magnifica Comunità, invasa, contesa, liberata e viva, la storia ti ha resa più grande, forte e Magnifica; ancora oggi tu esisti qua, i tuoi Vicini e le tue Regole ti amano e ti fanno vivere; della

valle di Fiemme tu sei l'anima, il nostro orgoglio sì tu sei e per sempre ci proteggerai; vivi per sempre o Magnifica Comunità di Fiemme".

Un inno alla storia, al valore di questo ente al quale tutta la gente di Fiemme è particolarmente legata. Alla Banda Sociale di Tesero e ai i protagonisti del musical vada dunque la gratitudine di tutti i valligiani, per un impegno straordinario, faticoso, importante, che ha dato alla valle nuovi impulsi per guardare con attenzione al proprio passato e con determinazione, solidarietà e coraggio al proprio futuro.

M. F.

Fotoservizio: Massimo Vaia





L'IMPEGNO E LA SOLIDARIETÀ DI TANTI CONCITTADINI RICORDATI IN LUGLIO A PREDAZZO



Una storica mostra ed un opuscolo per celebrare il 60° dei donatori di sangue

Era il 1956 l'anno in cui fu costituito a Predazzo il Gruppo dei Donatori di sangue, allora legato all'Avis. Da un anno era stato costruito l'ospedale di Fiemme e da un anno c'era anche il Gruppo dei Donatori della Sezione Avis di valle, alla quale aderirono tutti i Comuni. Anch'essa era compresa nell'Avis, dalla quale si sarebbe staccata nel 2001 per fondare la Sezione Advsp (Associazione Donatori Volontari di Sangue e Plasma). Quest'anno quindi ricorre il 60° di fondazione del gruppo predazzano e la ricorrenza non poteva evidentemente passare inosservata. Per questo, il direttivo, guidato dal capogruppo Sergio Brigadoi e formato dal vicecapogruppo Marco Brigadoi, da Romina Degregorio quale amministratore contabile, dalla segretaria Francesca Caserio e dal tecnico informatico Loris Mich, ha promosso l'organizzazione dell'evento, attraverso una mostra, allestita con il fondamentale supporto del Gruppo Fotoamatori, ed un opuscolo, coordinato dal giornalista Mario Felicetti, che ripercorre, per quanto in sintesi, con una serie di fotografie, la storia dell'associazione.

A dire il vero, già nel 1955 era stato costituito il primo gruppo di donatori, in seguito alla morte di Giovanni Valentini che si era infortunato a Paneveggio e che, ricoverato in ospedale a Cavalese, aveva cessato di vivere pochi giorni dopo. La fondazione ufficiale del gruppo, comunque, risale all'anno seguente, grazie all'impegno di sei volontari, riuniti nel negozio di Bruno Giacomelli. Erano Emilio Callierotti, primo capogruppo, allora gestore del Bar Degaudenz (meglio noto anche oggi come "Bar Caorè") e che poteva disporre del telefono per essere tempestivamente informato di fronte ad eventuali necessità, Giovanni Bosin, Giovanni Gamberoni, Zeffiro Giacomelli, Giovanni Sommavilla e Gastone Libera, quest'ultimo deceduto proprio pochi giorni prima dell'apertura della mostra e ricordato da tutti per la sua sensibilità ed il suo carisma.

Dopo Callierotti, capogruppo, per un anno, dal 1961 al 1962, fu Francesco Brigadoi (Martècia), seguito in questo incarico da Giovanni Bosin (Zaluna) fino al 1971, quindi, fino al 1974, da Maria "Mimi" Guadagnini (Pa-

sticèr), dal 1975 al 1987 da Dorina Cemin, dal 1988 al 1994 da Silvano Silvagni, dal 1994 al 2008 da Franca Croce e infine, dal 2008 ad oggi, da Sergio Brigadoi, attualmente in carica.

Decenni di impegno, disponibilità e passione nei confronti del prossimo, con una crescita continua di donatori e di donazioni, che, nel 2015, sono stati rispettivamente di 225 e di 306. Numerose anche le iniziative programmate, l'ultima delle quali ha riguardato un bellissimo cortometraggio realizzato da Graziano Bosin e Manuel Morandini della Digital Dolomiti di Predazzo, grazie anche alla collaborazione del personale dell'ospedale di Fiemme, dei Vigili del Fuoco di Predazzo e della Croce Bianca di Canazei e Tesero, e destinato a promuovere, specialmente tra i giovani, la donazione del sangue. Anni di puro volontariato e di grande solidarietà, per un gruppo che intende continuare su questa strada e garantire anche per il futuro il proprio insostituibile servizio.

La mostra, inaugurata sabato 23 luglio alle 17 nella Sala Rosa del Municipio di Predazzo, alla presenza della sindaca Maria Bosin, del presidente dell'Advsp delle valli dell'Avisio Clerio Bertoluzza, del vicepresidente dei Fotoamatori Fabio Dellgiacoma e di un folto pubblico, è rimasta aperta fino al 7 agosto ed è stata apprezzata da numerosi visitatori, residenti e turisti. All'opuscolo hanno dato il loro contributo scritto la sindaca Bosin, lo stesso Bertoluzza, il direttore sanitario dell'Advsp Massimo Ripamonti e l'ex primario di Medicina presso l'ospedale fiemmesse Guido Piazza. Oltre naturalmente al capogruppo Brigadoi che, tra l'altro, ha ricordato come *"dietro un piccolo gesto di solidarietà c'è un grande cuore, di chi sa pensare anche alle sofferenze degli altri, che magari non conosce e non ha mai visto, ma che sono persone le quali in quel particolare momento hanno bisogno. Ed è bello pensare che una piccola parte di noi viva in qualcun altro"*. Ai donatori di Predazzo, e naturalmente a tutti i gruppi della Sezione Valli dell'Avisio, va la gratitudine e la riconoscenza di concittadini e valligiani, per quella che giustamente viene considerata una autentica missione.



La Honoranda Decania di Castello di Fiemme

a cura del prof. Tarcisio Corradini

Castello

Nel n° 1/2016 della nostra rivista si è parlato delle strutture civili e giudiziarie nella Magnifica Comunità di Fiemme, sottoposta alla Giurisdizione del principato-vescovile di Trento e si è cercato di fare un confronto almeno sommario con la situazione comunale attuale, per quanto riguarda l'amministrazione locale.

In riferimento alla situazione all'interno della valle si è accennato anche alla presenza di una "Decania" a Castello ed anche alla più piccola comunità di Anterivo, quali aspetti a sé stanti nel panorama geopolitico fiemmeso. Il termine "Decania" viene spiegato dagli storici quale derivazione dall'esistenza di una piccola unità amministrativa, e forse militare, del periodo longobardo con a capo il "Degano"¹.

Al proposito vogliamo ricordare che in Fiemme si ebbero nel passato altre due figure riferibili a reminiscenze longobarde, cioè la "Scaña" con lo "Scario" ad essa preposto e gli "Arimanni", uomini d'arme residenti in una piccola unità agricola, obbligati peraltro a prestazioni anche di prodotti in natura, noti con il nome di "Arimannie", o "Romanie".

Storicamente troviamo nominato Castello sin dall'anno 1188 nel documento "Charta de pannis solvendis in Flemo"², nel quale vengono elencati sedici contribuenti, i quali sono tenuti a versare un tributo formato da pezze di panno di lana. Queste erano destinate a funzionari del principe-vescovo di Trento a compenso di loro incarichi nell'ambito della Gastaldia di Formaiano ed in Trento stessa (cuochi, gebuteli -impiegati?, messaggeri, ecc.). Il nome Castello -*Castellum diminutivo di castrum*- pre-



suppone che a quella data esistesse già una struttura fortificata, posizionata su di un sito emergente nel panorama della valle e dotata della possibilità di controllare la contrada da ovest come da est.

Se invece per Castellum si vuole indicare un paese fortificato, andando ancora più indietro nel tempo, si sente parlare di *Castella*, nei dintorni di Bauzanum (Bolzano); Paolo Diacono nella sua "Historia Langobardorum" riferisce che intorno all'anno 680 in quella zona esisteva un conte baiuvaro, la cui influenza si estendeva su vari Castella e che forse poté ramificarsi anche in Fiemme³; con tale termine allora si indicavano centri abitati fortificati: di qui una azzardata ipotesi sull'origine di Castello in Fiemme⁴.

Nella storiografia locale si parla spesso di una soggezione di Castello ai conti di Appiano nel periodo tra l'XI ed il XIII secolo. Non esistono però prove documentarie che lo confermino, invece in un documento del 5 gennaio 1231 vengono elencate un gran numero di persone di condizione non libera sottoposte al conte Ulrico di Appiano-Ulten, le quali vengono cedute (evidentemente assieme ai loro beni) al vescovo di Trento Gerardo Ocasali⁵. Tra i beni ceduti vengono nominati 28 masi -*viginti octo mansos iacentes in Flemo ad Caverlanam*- ed un maso a Cara-

¹ L'etimologia della parola si collega al termine latino *decem-dieci*- il cui significato starebbe ad indicare *a capo di dieci*, visto nel contempo come un aspetto di una più ampia organizzazione con a capo il centenario -*a capo di cento*- a cui si può forse accostare il concetto di "Scario" (termine a sua volta derivato dal tedesco antico *Schar-schiera*). E' da ritenere che lo Scario sia stato il capo dell'intero territorio, il Degano di conseguenza sia stata una figura subalterna al primo.

² Vedi "Codex Wangianus minor. Tomo III", doc. 156, edito a cura di E. Curzel, Ed. "il Mulino" 2007, pag. 864.

³ Cfr. Paulus Diaconus "Historia Langobardorum" - Libro V.36

⁴ Lo storico Giuseppe Albertoni in "Romani a Germani" (Ed. Athesia Bolzano 2005) a pag. 36, riferendosi ai confini tra il ducato di Trento e la zona intorno a Bolzano nel periodo tra il 600 ed il 700, parla di un territorio dai confini instabili, che in fasi alterne fu sottoposto al dominio longobardo, franco, baiuvaro.

⁵ Cfr. Franz Huter "Tiroler Urkunden Buch" (TUB), Band 3, Innsbruck 1957, doc 946.



no ed una proprietà a Castello, la *clausuram dominicam*⁶. Qui non si parla di persone dipendenti, ma di masi, unità agricole a gestione unifamiliare, il cui dominio diretto spetta bensì al conte Ulrico ma non invece la loro gestione, la quale compete ai conduttori come liberi utilisti solo con la soggezione di pagare l'affitto.

La Giurisdizione di Castello.

Sino dalla fine del 1200 il territorio di Castello come dipendenza politico-economica appare almeno in parte separato da quello di Capriana, la quale comprende anche Valfloriana e Stramentizzo e che compare sotto una propria amministrazione fondiaria (Urbario tirolese *ze Cauerlan* dell'anno 1288); invece Castello viene censito nello stesso Urbario *ze Cavaleis* (a Cavalese)⁷. Tutto quanto ceduto dal conte Ulrico al vescovo di Trento già nell'anno 1242 è diventato di proprietà dei conti del Tirolo. Il 18 giugno 1314 il conte Enrico, figlio di Mainardo II del Tirolo, restituisce al vescovo di Trento, Enrico di Metz, la valle di Fiemme (prima occupata a titolo di proprietà pignoratizia da Mainardo stesso). Egli però si riserva, dichiarando essere di sua spettanza per precedenti diritti, il "Comitato di Castello", il quale a questa data appare comprendere anche Capriana, Valfloriana, Stramentizzo ed altre località minori, come le Case Romane, sparse in tutta la valle e ivi anche la zona di Paneveggio-San Pellegrino⁸.

In questo caso per Comitato si deve intendere non una contea nel senso medievale della parola, ma una forma di governo che verrà poi denominata Giurisdizione. Queste località (Capriana, ecc.) non furono mai partecipi della Magnifica Comunità⁹, tranne Castello che ne è stato sempre parte integrante dal punto di vista economico con tutti i diritti sulle proprietà vicinali, nonché nelle elezioni dello Scario, Regolani e Giurati.

La Giurisdizione aveva a capo come giudice un Vicario, nominato dai giurisdicenti di Egna (Giurisdizione di

Enn-Caldiff), a sua volta direttamente soggetta ai conti del Tirolo. La principale funzione del Vicario era quella di amministrare la giustizia nelle cause civili ed in quelle criminali di minore gravità: *tenir et render et administrar raggion a tutte quelle persone che avanti a lui compariranno, siano terrere o forestere, povere o ricche... havendo solo Iddio e la giustizia avanti li occhi*. Ciò vuol dire presiedere il tribunale locale in modo del tutto imparziale. Il tribunale si trovava nel posto chiamato *banco de la raggion o altro luoco comodo et habile per l'audienza*¹⁰.

Altro compito del Vicario era quello della cura e difesa degli orfani minori di età, nominando tra i parenti un *tutore*, cioè un educatore, ed un *curatore per l'amministrazione dei beni delli minori*, figure che in genere erano rappresentate dalla stessa persona.

A lui era anche affidata la funzione della polizia generale *...è tenuto a tutto quello che fa bisogno per quiete et pacifico stato in tutta la giurisdizione, usando mandati penali, cride et proclami per beneficio pubblico*.

Il tribunale si riuniva ogni quindici giorni di solito il mercoledì dopo le ore undici¹¹. Le sedute dovevano durare fino a quando c'erano argomenti da trattare, poi il Vicario *batteva il banco*, dichiarando chiusa l'adunanza.

Accanto al Vicario nelle cause processuali dovevano comparire anche il "Degano" con i suoi "Giurati". Questi erano in numero di sette, tre di Castello, uno ciascuno per Capriana, Valfloriana, Stramentizzo e le Case Romane sparse nella valle¹². Degano e Giurati venivano eletti dai Vicini. I quattro Giurati esterni a Castello erano eletti dai Vicini dei rispettivi luoghi. Nelle normali sedute giudiziarie solo il Degano ed i tre Giurati di Castello facevano parte del tribunale. Gli altri erano convocati unicamente in occasione dei Placiti¹³, riunioni plenarie convocate due volte all'anno, al primo di maggio ed a metà novembre.

Le cause riguardavano di solito questioni relative a debiti e debitori, *pegni su beni mobili vivi o morti* (bestia-

⁶ La località è ancora oggi denominata "Cesuradonega", la cui etimologia vuol dire terreno recintato del signore, riferito ad un proprietario esterno di alto lignaggio. Questo però non vuol dire una autorità su tutta la zona. D'altra parte il documento sopracitato "De pannis solvendis in Flemo" dell'anno 1188 fa pensare che in quel lasso di tempo Castello sia stato del tutto parte integrante della Comunità di Fiemme.

⁷ Il Documento si trova nel München Hauptstaatsarchiv – Auswärtige Staaten – Tirol, lit. 21, fogli 160-162 e fogli 163-165.

⁸ Il documento viene pubblicato dal Sac. Don Gio. Batta Bonelli nella sua opera "Notizie intorno a Castello di Fiemme e suo Comitato", Ed. Artigianelli, Trento 1899, pag. 15 e 16. La cerimonia della "restituzione" avvenne in forma solenne a Bolzano nella chiesa di San Nicolò (attuale Duomo).

⁹ Nemmeno Stramentizzo, che fu accolto nel nesso comunitario solo negli anni 1950-60.

¹⁰ Non si conosce dove si trovava questo *banco de la raggion*. Secondo gli usi del tempo tali luoghi erano all'aperto, spesso sotto un grande tiglio. Per Castello si può ritenere che esso sia stato collocato nell'attuale Piazza Segantini, dove si conserva tuttora un pozzo di acqua di uso pubblico all'inizio della salita alla chiesa, o forse un po' più a mattina presso la piccola località "Valinor" prospiciente la valle sottostante verso l'Avisio.

¹¹ Secondo l'uso di allora alle ore 11 suonava l'*Ave Maria* del mezzogiorno.

¹² Le "Case Romane" sono forse la reminiscenza delle sedi degli antichi Arimanni dipendenti dalla Degania.

¹³ Placito: antica riunione degli uomini liberi che si teneva nel mese di maggio e nel mese di novembre per trattare argomenti di giustizia e di interesse generale. Per il Gastaldo, poi Vicario, erano anche occasione per la raccolta dei tributi e degli affitti.

Cfr. "La Giurisdizione di Castello di Fiemme e lo Statuto del 1605" di I. Giordani e T. Corradini, Ed. Trento 2006, pagg. 37-129.



me o cose) ed immobili, perizie varie, testamenti, diritti ereditari in caso di contestazioni, ecc. Tutte le norme interessanti la socialità locale sono contenute e descritte in "La Giurisdizione di Castello e lo Statuto del 1605" (vedi nota n. 13), statuto che fu approvato con proprio sigillo in ceralacca dall'allora conte del Tirolo Massimiliano III. In esso vengono ampiamente elencati i personaggi preminenti, cioè il Vicario, il Degano, i Giurati con le relative mansioni. Vi vengono poi elencate le norme vigenti in materia di diritto civile; in particolare al Cap. 7 si afferma chiaramente che il Vicario *...senza l'assistenza, consiglio et parere del degan et giurati non possa né debbia far alcuna sententia né dichiarazione*. Si trattava in sostanza di un tribunale popolare.

Il Degano.

Oltre alle competenze in campo giudiziario, il Degano era tenuto a riscuotere le rendite spettanti ai nobili Firmian di Mezzocorona, rendite elencate nel "Libro del degan"¹⁴ e da introitare da diversi obbligati in tutta la valle, dove esistevano i diritti competenti alla Degania. Suo compito era anche quello di recepire le disposizioni degli organismi superiori (Giurisdizione di Egna o direttamente dalla autorità tirolese) e *convocar i giurati per cose particolari spettanti al quartiere de Castel... tutto questo sempre con il consiglio delli giurati et homini dei quartieri*. Doveva presenziare nelle manifestazioni ufficiali, anche a Paneveggio e San Pellegrino. Egli rappresentava tutta la collettività, come farebbe oggi il Capocomune.

I Giurati.

I Giurati erano così chiamati in quanto all'inizio del loro incarico dovevano giurare solennemente fedeltà a compiere le funzioni loro affidate con lealtà e imparzialità. Essi venivano eletti nel quartiere di Castello dal Degano, dai Giurati in scadenza e dal Regolano; nel caso di Capriana e degli altri tre luoghi l'elezione dei rispettivi Giurati avveniva con il voto del Giurato uscente e del loro Regolano. La durata in carica per tutti era di un anno. I quattro di queste località svolgevano funzioni simili a quelle oggi demandate ai Capifrazione. Ciascuno di essi era anche responsabile per gli abitanti del suo paese della gestione degli eventi del posto e di polizia locale.

A supporto concreto delle persone sopra descritte esisteva un *notaro ovver cancellier* con mansioni assomi-

glianti a quelle di un odierno segretario comunale, in particolare nella verbalizzazione degli atti ufficiali e loro conservazione, che trovava posto spesso nella sacrestia o in altro ambiente annesso alla chiesa. Esisteva inoltre un *ufficiale o comandante*, nominato per compiti esecutivi, come potrebbe fare oggi il messo comunale e anche con funzioni simili a quelle dei carabinieri locali. Per il Degano ed i Giurati la elezione avveniva l'ultimo giorno di aprile. Il Degano uscente faceva *convocar et congregar... tutta le Regola, cioè li Regolani et vicini ed indicava che è giunto il giorno di far elettion d'un nuovo degan et de suoi giurati*. Il procedimento per le elezioni era simile a quello previsto per le cariche della Comunità di Fiemme. Avvenuta l'elezione, subito il Degano ed i suoi Giurati prestavano giuramento nelle mani del Vicario. Questa era la grande differenza rispetto alla cerimonia di insediamento comunitario a Cavalese dove i nuovi eletti giuravano nelle mani dello Scario uscente; a Castello l'obbligo era dovuto ad autorità esterne.

Capriana o Caverlana.

Come già indicato sopra, la zona comprendeva i 28 masi nominati nel citato documento dell'anno 1231. Questi masi (chiamati in seguito anche Hube) si estendevano da Stramentizzo, a Valfloriana e Capriana stessa. Molto probabilmente la loro origine fu dovuta ad una vasta opera di deforestazione e riduzione a coltura, realizzata con la regia e la concessione dei conti di Appiano-Ulten, nella pratica attuata ad opera di *roncatores* almeno in parte di origine bavarese. Questa ipotesi è giustificata dal nome del primo patrono della chiesa di Capriana, consacrata nell'anno 1216 e dedicata a sant'Erardo (Erhardt von Regensburg). Solo dopo qualche secolo compaiono i patroni san Lazzaro e Bortolameo. Erardo fu vescovo di Passavia (Passau) e veniva raffigurato anche con in mano una scure da boscaiolo. Inoltre alcuni conduttori dei masi portavano un nome tedesco, come per esempio, oltre ad Erhardt, Engelmars di Stramentizzo, anch'esso santo venerato nella zona di Passavia¹⁵. La colonizzazione può essere avvenuta tra l'XI ed il XII secolo con la trasformazione di un territorio prima ad utilizzazione estensiva, soprattutto per pascolo. A questo appunto fa pensare il nome Capriana-Caverlana, che è da associare al termine *capra - cavra*, come è anche il caso della frazione di Salorno confinante, Caorà. Per quanto riguarda Stramentizzo e Valfloriana, occorre notare che geograficamente queste si trovano sulla spon-

¹⁴ Di questo documento non è rimasta alcuna copia. I diritti dei Firmian in Fiemme poggiavano sulla avvenuta cessione dei beni del Deganato da parte dell'arciduca Sigismondo del Tirolo nell'anno 1473, beni che erano compresi nello scambio di Castelfirmiano (divenuto poi Sigmundskron). Queste proprietà in Fiemme a loro volta derivavano dagli antichi possessi dei conti di Appiano-Ulten e dei nobili di Egna.

¹⁵ I nomi dei conduttori dei masi non compaiono nell'elenco del conte Ulrico, ma si leggono negli urbari dei conti del Tirolo del 1242 e del 1288, subentrati ai conti di Appiano nel dominio diretto. Cfr. anche di T. Corradini "La Decania di Castello Fiemme" in Studi Trentini di Scienze storiche, Trento 1998, pagg. 149-184.



da sinistra del rivo di Cadino, a partire dalla sorgente del suo affluente, il rivo dell'Agnelezza, fino alla sua foce nel torrente Avisio e sulla sponda sinistra del tratto medio dell'Avisio stesso. Queste località nell'antico medioevo gravitavano nell'ambito della Comunità di Albiano-Pinè¹⁶. Si trattò di un territorio non mai compreso nei confini della Magnifica Comunità di Fiemme. Per quanto riguarda Valfloriana, nel cui Comune catastale si trova la Foresta demaniale di Cadino, essa viene espressamente nominata (...*Pelegrinus de Valfojana*) nell'urbario del 1242 del conte del Tirolo Alberto II¹⁷ e poi nell'urbario del 1288. Il nome della frazione Montalbano si rifà all'antica appartenenza al territorio di Albiano.

Assieme a Stramentizzo e Valfloriana, Capriana appare documentata e vi figura come punto di riferimento dell'Ufficio urbariale di Caverlana¹⁸. Essa confina con Grumes e Grauno ad ovest, ad est con la Comunità di Fiemme; questa fu proprietaria dei masi di Rover e Carbonare. Tale confine a partire dal Lago Bianco scendeva all'Avisio col nome di Rio Bianco.

Solo in seguito, in conseguenza del provvedimento legislativo "Patente imperiale del 7 settembre 1848 per l'abolizione del nesso di sudditela e della conseguente parificazione e sgravio del suolo"¹⁹ gli oneri medioevali gravanti sulle proprietà fondiari tanto di tutta la zona di Caverlana, come delle due località Rover e Carbonare si poterono affrancare dai padroni del dominio diretto e dagli aggravi dovuti a sfavore dei loro abitanti.

Rover e Carbonare.

Queste due località a partire dall'anno 1820 formarono un Comune proprio. Esso aveva per confini ad est Anterivo con il rivo Valgausa, ad ovest il Rio Bianco, a nord i prati di montagna (Le Monte) del monte Corno, a sud il torrente Avisio. Tale Comune fu annesso a Capriana nell'anno 1928.

Anche Stramentizzo diventò Comune a sé e nel 1928 fu annesso a Castello.

Per curiosità riportiamo qui un dato statistico del 1835 relativo alla consistenza degli edifici e degli abitanti²⁰:

Comune di Castello 164 case con 847 abitanti di cui a Molina 25 case con 131 abitanti e Predaia con 29 case e 146 abitanti;

Comune di Capriana 105 case con 646 abitanti, vi si scorge

il primo vestigio di vite;

Comune di Rover-Carbonare 29 case con 169 abitanti;

Comune di Stramentizzo 17 case con 104 abitanti;

Comune di Valfloriana 156 case con 910 abitanti sparsi su 9 frazioni.

Anterivo - Altrei.

Anterivo rientra nei confini geografici della valle di Fiemme. La sua posizione si apre su di un vastissimo panorama, che abbraccia la media e superiore catena del Lago-rae. Ha per confini ad est una porzione del monte Fraul, a sud una stretta fascia sul torrente Avisio, a sud-ovest Capriana, ad ovest Egna ed a nord Trodena.

Le principali vie di accesso sono date dalla strada Carbonare-Pramarin, Capriana-Anterivo e Anterivo-San Lugano. Quest'ultima è la strada principale; fu costruita intorno agli anni 1860 e consentì di togliere il paese dall'isolamento e ad aprire meglio i rapporti con la valle di Fiemme e con la valle dell'Adige.

L'origine storica viene ufficialmente datata nell'anno 1321, 24 luglio. In quel giorno Enrico, conte del Tirolo, conferì al suo fedele collaboratore Gotsalco (Gottschalk von Bozen) il permesso di avviare in questo territorio una bonifica con la fondazione di dieci masi. Precedentemente la zona era stata parte integrante della Giurisdizione di Castello-Caverlanain der Grafschaft Fleims. In der sogenannten Gegend Antereu, die sich in der Mitte zwischen Caverlan und Castel befindet²¹.

Inizialmente vi fu insediato un gruppo di famiglie tedesche, destinate a bonificare superfici ancora incolte. Ad esse venne data dapprima la possibilità di godere pacificamente (friedlich) la loro zona, liberi da imposizioni e prestazioni verso enti esterni (concetto espresso con la parola *Burgfried*, cioè possedere, abitare ed utilizzare un determinato territorio, cosicché i suoi abitanti siano sempre esenti da ogni servitù, gravami ed imposte e possano così considerarsi liberi).

Non si trattò comunque di un'area del tutto disabitata ed incolta. In realtà vi preesistevano non solo usi di pascolo da parte dei Fiamazzi, ma anche terreni agricoli utilizzati da abitanti di Castello e forse anche di Capriana.

Dalla data 1321 l'insediamento venne assoggettato alla Giurisdizione di Enn-Caldiff e vi rimase fino all'anno 1779 quando, in seguito ad accordi tra l'imperatrice

¹⁶ Sulla sinistra del rivo Agnelezza-Cadino si trova tuttora il Bosco di Fornasa, rimasto in proprietà del Comune di Fornace in seguito a spartizione dei beni della Comunità Albiano-Pinè, avvenuta ai tempi dell'alto medioevo. Cfr. Albino Casetti in "Storia di Albiano", Ed. Trento 1986, pagg. 30-48.

¹⁷ Cfr. Franz Huter in TUB, opera citata, Doc. 1248b a pag. 371.

¹⁸ Cfr. T. Corradini in "La Decania..." pagg. 156 e seg.

¹⁹ Cfr. T. Corradini in "La comunione familiare Montana Feudo Rucadin", Ed. Trento 2006, pagg. 64-66.

²⁰ Biblioteca comunale di Trento "Documenti manoscritti" al n° 2870, di autore ignoto.

²¹ "...nella contea di Fiemme, nella zona chiamata Anterivo, che si trova tra Capriana e Castello".

Il documento di fondazione è riportato integralmente in "Heimatbuch Altrei" di Heinz Abram, Altrei 2006, pag. 36. La amplissima documentazione abbraccia tutta la storia ed i singoli avvenimenti interessanti questo paese, riportando analiticamente pure i frequentissimi rapporti con Fiemme, anche relativi agli annosi problemi di utilizzazione del territorio di Fraul.



d'Austria, Maria Teresa e Pietro Vigilio Thun, principe-vescovo di Trento, Anterivo venne unito alla Giurisdizione di Fiemme, così come avvenne anche per la Giurisdizione Castello-Capriana. Cavalese diventò allora il punto di riferimento dell'intera contrada di Fiemme.

Per quanto riguarda la gestione ecclesiastica le due Giurisdizioni di Fiemme e di Castello, unitamente ad Anterivo, furono soggette fin dall'inizio della loro storia religiosa alla Pieve di Cavalese. Anterivo ne fu separata solo nell'anno 1964, quando vennero ridisegnati i confini tra le Diocesi di Trento e Bressanone-Bolzano.

Dal punto di vista dell'amministrazione locale il Comune di Anterivo nell'anno 1926 fu forzatamente unito a Capriana e ritornò ad essere indipendente nel 1947. Nell'anno seguente avvenne anche il passaggio alle dipendenze, dalla Pretura di Cavalese, a quella di Egna ed alla Provincia di Bolzano, unendo così Anterivo alla Bassa Atesina, compresa a quella data anche Trodena.

Fraul. Il monte Fraul confina ad est con il Comune di Castello attraverso il rivo Solaiolo-Predaia, a sud con il torrente Avisio, ad ovest con il Comune di Anterivo. Per secoli questa montagna fu oggetto di controversie, talo-

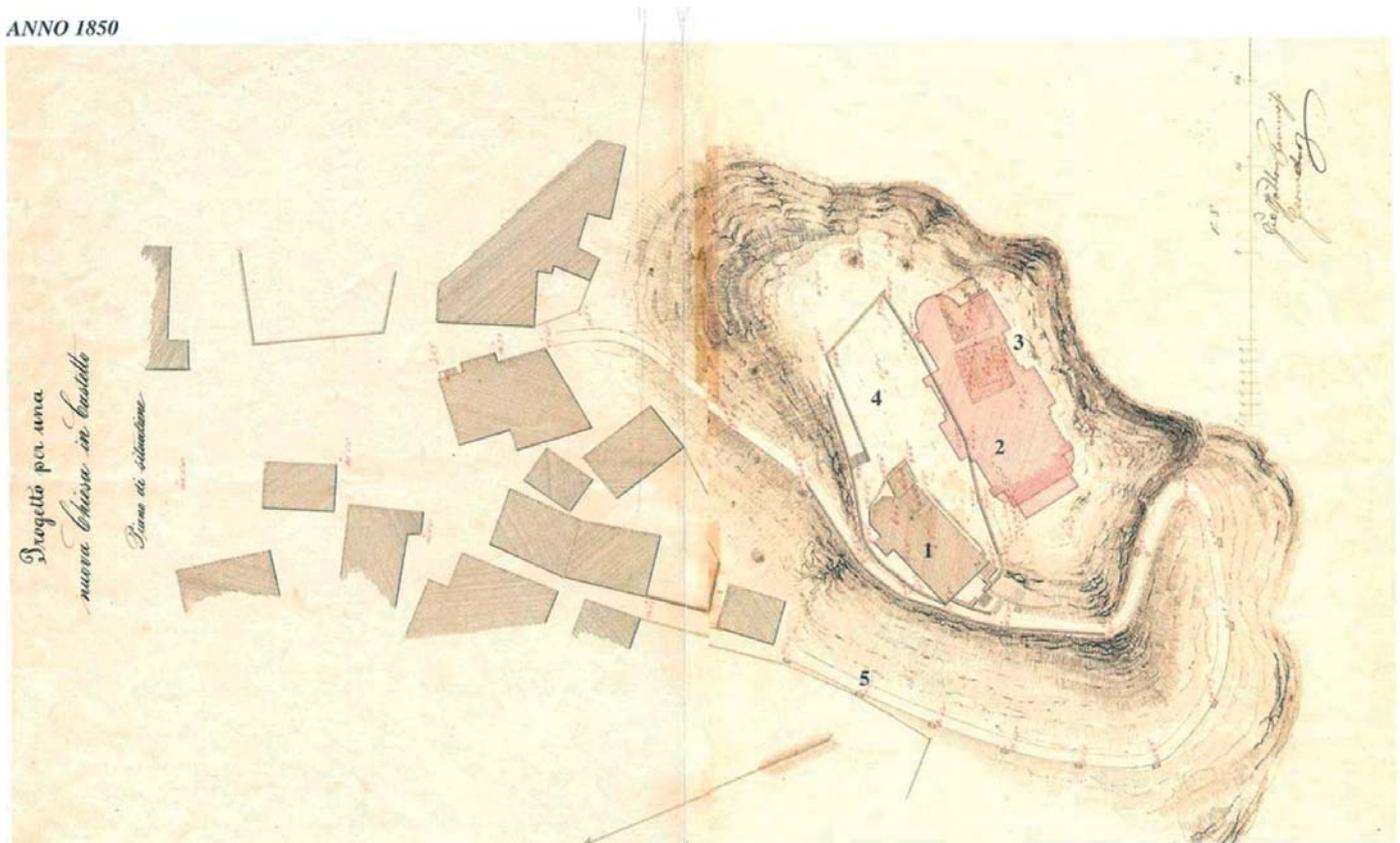
ra anche aspre, a causa della incerta definizione dei confini per lo sfruttamento del pascolo, in passato motivo di capitale importanza economica. Fiemme ed Anterivo ne rivendicavano il diritto di uso.

Vi furono due importanti sentenze ma non risolutive già negli anni 1485 e 1560. Esse stabilivano che il pascolo della zona venisse suddiviso tra la due parti in modo che alla Comunità di Fiemme, specialmente a favore di Castello, ne spettasse l'uso per quattro giorni in settimana e ad Anterivo per tre giorni, cioè domenica, martedì, giovedì e sabato per il primo e lunedì, mercoledì e venerdì per Anterivo.

Anche l'utilizzazione del legname avrebbe dovuto venir spartito nella proporzione di 4 e 3 settimi. Solo negli anni 1960-1970 si addivenne ad una definitiva spartizione e relativa confinazione. Oggi i rapporti tra Fiemme ed Anterivo sono tornati ad essere molto buoni, nonostante la differenza della lingua parlata.

Sull'argomento nell'Inventario dell'Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme esiste un amplissimo carteggio, che si può trovare specialmente sotto le voci Anterivo e Fraul.

ANNO 1850



Planimetria del dosso della chiesa di Castello, anno 1850, prima dello spianamento per la costruzione della nuova grande chiesa (segno 2 sullo schizzo planimetrico).

Al segno 3 sono evidenziate le tracce dei muri di fondazione dell'antico castello, demolito già nell'anno 1310.

La planimetria originale si trova nell'archivio della Canonica di Castello ed è stata pubblicata dallo scrivente nel libro "Il dosso della chiesa di San Giorgio a Castello di Fiemme".



CINQUANT'ANNI FA, IL 4 NOVEMBRE 1966,
LA TRAGICA ALLUVIONE CHE SCONVOLSE IL TERRITORIO

Quando la furia delle acque si scatenò anche in Valle di Fiemme

di Mario Felicetti

(con il contributo di Cornelia Goss per le ricerche d'archivio)

Difficile dimenticare quanto successe il 4 novembre 1966, quando la furia delle acque sconvolse l'Italia e fece danni incalcolabili, oltre ad alcune vittime, anche in valle di Fiemme, all'interno di tutto il territorio della Magnifica Comunità e delle aree limitrofe. Le prime avvisaglie già si verificarono nel settembre del 1965, e quindi nell'agosto del 1966, appena due mesi prima di quella che sarebbe stata la "brentàna"

più disastrosa.

Già nel corso del mese di ottobre di quell'anno, ci furono delle forti nevicate in montagna, seguite da un incredibile vento sciroccale che provocò migliaia di metri cubi di schianti ed il rapidissimo scioglimento delle nevi fino a quota 2.500 metri, accompagnato da forti piogge che provocarono le piene e quindi lo straripamento dei corsi d'acqua. I maggiori danni si



Recupero legname a Stramentizzo



verificarono in Val Cadino, a Predazzo, Panchià (dove venne travolto il ponte sul rio Bianco, letteralmente distrutto), Cavalese, Capriana e Valfloriana.

Numerose le strade boschive della Magnifica danneggiate dall'alluvione un po' in tutti i paesi: a **Moen** la strada "Solze-Cadinon", con due ponti completamente distrutti lungo il rio San Pellegrino e cave e ponti demoliti in Valsorda, nella zona di Forno; in comune catastale di **Predazzo**, la strada "Fratte di Forno", quelle di Sottosassa, con demolizione della carreggiata e dei muri di sostegno, la strada "Valonat-Mugheri-Vallon-Ceremana", quella di "Cece-Sandrina-Valmaggioro-Cervi" e quella di "Viezzena-Lusia-Cheta-Arcionè-Ciocchi-Fiampellan-Carigole", anche in questi casi con ponti divelti ed alcuni tratti completamente asportati; a **Ziano** la strada "Cercenai", la strada "Busa-Canzenagol", la strada "Bambesta-Castellir" e la strada "Mezzolon Alto-Mezzolon Basso-Aje", ovunque con la necessità di ripristinare le carreggiate, ricostruire tombini, sistemare l'alveo dei torrenti, le spalle in muratura e le strutture portanti in legno; a **Panchià** la strada "Cavelonte-Malgari-Corone" e la strada "Toazzo-Pozzon-Pisson/Aje"; a **Tesero** la strada "Manto-Sbarboli-Valfredda-Caorle" e la strada di "Cornon", con ponti da ricostruire, frane da sgomberare, murature e tombini da sistemare o da rifare; stessa cosa a **Cavalese**, per la strada "Caseratte-Cermis-Valfredda-Piombe" (qui addirittura cinque i ponti da ricostruire), per la strada "Brustolai-Pegolazzo-Valmoena" e per la strada "Valgrana-Caore-Inferno-Mandrizzo-Storta" (altri cinque ponti distrutti ed altri tre danneggiati).

Gravi danni anche a **Castello/Molina**, dove furono interessate ben otto strade: la "Lola-Vedesi-Fondel-Piazzina", la "Libeneri-Masi-Crosetta-Busa Alta-Costa Perengola", la "Ponte Stue-Cazzorga Alta", la "Stue Basse-Val Maio-Sanluganeri-Camini-Buson-Coston", la "Ponte Stue-Aia del toro-Buson", la "Piazza Siori-Costa Osela-Fratton", la "Cadinello-Caserte-Costa Osèla-Val Carbonare" e la "Cadinello-Basso-Agnezza". A **Carano** l'alluvione interessò la strada "Solaiolo-Malghette-Valena Longa-Bonuzzo-Romito"; a **Varena** la strada "Lavazè-Occlini-Rio Nero-Torbiera"; a **Rover/Carbonare** (paese dove ci furono anche tre vittime) la strada "Cisa-Coston-Lago Bianco"; a **Trodèna** la strada "Pezza-Valfonda-Notter-Cisa-Valbella-Comp"; infine in comune catastale di **Anterivo** la strada "Cima-Reiter-Pausa Bedolli".

Complessivamente, per i lavori di ripristino da ese-

guire, l'Ufficio Forestale della Magnifica, tramite il dottor Giuseppe Dezulian, con una nota dettagliata predisposta il 14 marzo 1967, dopo gli opportuni sopralluoghi, prevede una spesa di 272 milioni e mezzo. Ma già subito dopo l'alluvione, l'8 novembre 1966, il Presidente della Comunità Mario Vinante (che era anche consigliere regionale) e tutti i Sindaci, dopo una riunione del giorno prima con l'allora assessore regionale all'Economia Montana e Foreste Giorgio Grigolli, firmavano un ordine del giorno, inviato al Ministero dei Lavori pubblici, alla direzione generale dell'Anas di Roma, al Magistrato delle Acque di Venezia, al Commissariato del Governo di Trento, alla Regione, alla Provincia di Trento, all'Ufficio del Genio Civile e al Compartimento Anas di Bolzano, con il quale si indicavano precise priorità negli interventi, a partire dal ripristino della viabilità lungo la statale 48 (il ponte sul rio Bianco era stato travolto ed il traffico dirottato su una strada comunale stretta, in pendenza, inadeguata e di difficile percorrenza), sollecitando l'arginatura dell'Avisio e dei rivi e torrenti laterali. Il 12 dicembre successivo, in una riunione convocata dal presidente Vinante nella sede della Comunità, presenti il Comitato Enti Rivaschi del rio Cadino, il dottor Donato Nardin, amministratore delle foreste demaniali di Cadino, il sindaco di Castello/Molina Giacinto Ventura, accompagnato dall'assessore alle foreste Leone Bosin, ed il Regolano del Feudo di Rucadin Vittorio Cavada, si concordava lo svolgimento delle operazioni necessarie per la raccolta del legname alluvionato sul rio Cadino, dalla foce fino al Ponte Stue, dopo la costruzione di due ponti provvisori in legno sull'Avisio e sullo stesso rio Cadino e la sistemazione delle strade di accesso al legname.

Decisivo a questo punto l'intervento del Presidente della Provincia Bruno Kessler che, in una riunione a Molina di Fiemme (come ricorda Donato Nardin nell'intervista che segue) autorizzò subito i lavori di sgombero della strada interrotta dalle frane e dagli smottamenti.

Definita anche la chiave di riparto dei ricavi, al netto delle spese sostenute dalla Magnifica. In una riunione del 31 gennaio 1967 con i sindaci di Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero, Cavalese e Castello/Molina, il presidente Vinante comunicava che era già stata portata a termine l'operazione di recupero e di allestimento del legname tondo lungo l'asta dell'Avisio. Rimaneva ovviamente il grosso problema del ripristino della viabilità forestale, condizionato, soprattutto per i Comuni, dalla carenza di fondi.



TESTIMONIANZE

Sui drammatici fatti del 4 novembre 1966, abbiamo sentito due testimoni oculari di quell'evento, il geometra TULLIO BONINSEGNA di Predazzo che allora era impegnato come tecnico presso l'Ufficio Forestale della Magnifica, guidato dal dottor Giuseppe Dezulian, dove ha lavorato per ben 33 anni, e il dott. DONATO "TELLO" NARDIN, che dal 1955 al 1970 è stato amministratore delle foreste demaniali della Val Cadino, oltre che di Paneveggio, Caoria e San Martino, e che successivamente, per 20 anni, fino all'età della pensione, è stato dirigente presso i Bacini Montani.

Ecco le loro testimonianze.

TULLIO BONINSEGNA: "Un vero disastro"



"L'alluvione del 1966, che tra l'altro è seguita a quelle del 1965 e dell'agosto dello stesso 1966, è stato un evento drammatico e di grossi problemi anche per la Magnifica Comunità di Fiemme, con tutte le sue strade forestali diventate intransitabili, da Moena a Trodena, ponti travolti dalle piene, frane, muri demoliti,

intere zone boschive devastate, alberi divelti. In totale si può calcolare l'abbattimento di circa 60/70.000 metri cubi di legname, praticamente due riprese annue abbondanti. La situazione peggiore è stata quella della Val Cadino, ma anche altrove si sono registrati danni consistenti"

Com'è stata affrontata la situazione?

"Come Ufficio Forestale, ci siamo messi subito al lavoro per cercare di monitorare la situazione, assieme ai guardiaboschi allora in servizio, una decina, presenti praticamente in tutte le Regole. E' stato un impegno straordinario, per controllare lo stato delle cose su tutto il territorio di competenza, attraverso verifiche puntuali di quanto era successo e dei danni conseguenti, cercando subito di intervenire laddove era possibile."

E poi?

"Fondamentale è stato il lavoro di ripristino almeno di un minimo di viabilità forestale, in modo da consentire il recupero più rapido possibile del legname abbattuto ed impedire quindi il suo deterioramento, anche perché il suo valore

era molto alto. Debbo dire che ce la siamo cavata abbastanza bene, con le nostre sole forze e grazie alla grande disponibilità di manodopera, assunta eccezionalmente per questo evento. Non ci sono stati contributi pubblici e la Magnifica ha fatto riferimento alle sole sue risorse di bilancio. Con gli introiti derivanti dalla vendita del legname, è stato comunque possibile far fronte alle spese di sistemazione della viabilità forestale senza particolari problemi. Gli alberi abbattuti sono stati recuperati e portati presso le segherie di Ziano, Predazzo e Molina per la fase di lavorazione e quindi per la vendita. Allora l'esbosco avveniva mediante l'uso di carri, quindi le strade erano abbastanza strette, rispetto a quelle molto più ampie dei nostri tempi, quando sono percorse da mezzi pesanti e conseguentemente il recupero è molto più veloce"

Quanto tempo c'è voluto per ritornare alla normalità?

"Il completo ripristino della viabilità forestale ci ha tenuti impegnati per oltre due anni. E' stato un lavoro lungo e difficile, ma c'è stata da parte di tutti una grande disponibilità. Tra l'altro non va dimenticato che già nel mese di agosto e l'anno prima in settembre c'erano state altre due alluvioni, anche se il momento più disastroso è stato quello del novembre 1966"

C'è qualche episodio particolare da raccontare?

"Sicuramente ce ne sono stati anche se, a distanza di 50 anni, non è facile ricordarli. Ci vorrebbe qualche guardiaboschi di allora, ma sono tutti praticamente scomparsi. Quello che ricordo ancora con una certa emotività è stata la situazione generale delle strade. Praticamente non si passava da nessuna parte. Un vero disastro"



Baito dei Slavazzi in val Cadino



DONATO "Tello" NARDIN: "Due giornate da incubo"

Lucidissimo, anche a distanza di 50 anni da quei drammatici avvenimenti, Donato Nardin, che tutti hanno conosciuto ed identificato come "Tello" (a Trento) o "Telo" (in val di Fiemme), racconta con dovizia di particolari le due tremende giornate del 4 e 5 novembre 1966. Vicende vissute direttamente con il proprio gruppo di lavoro e che hanno coinvolto anche altri due gruppi, tutti impegnati in Val Cadino. Di tutti ha messo per iscritto le vicende che li hanno coinvolti e che ancora oggi riesce a focalizzare con dovizia di particolari. "E' innanzitutto il caso di ricordare che il mese di ottobre di quell'anno fu particolarmente piovoso. Basti pensare



che il pluviometro dei "Zocchi" aveva segnato ben 191,80 millimetri di pioggia. Nei giorni 1-2-3 novembre, le precipitazioni furono pressoché continue, con un aumento eccezionale di intensità proprio nella notte fra il 3 ed il 4 del mese. Va anche ricordato che, al di sopra dei 1500 metri, la pioggia si era trasformata in neve, raggiungendo lo spessore di circa 40 centimetri. La circostanza per altro ci aveva tranquillizzati circa la possibilità di un'alluvione, in quanto questo "stoccaggio" nella parte alta del bacino idrografico significava di fatto una riduzione momentanea dell'apporto idrico al collettore principale".

E invece?

"Invece l'arrivo di venti di scirocco nella giornata di venerdì 4 novembre, unitamente all'aumento dell'intensità della pioggia, determinò un rapido scioglimento della neve accumulata, che si aggiunse alla eccezionale intensità della pioggia, provocando l'evento alluvionale"

Che cosa accadde allora?

"Venerdì 4 mattina, verso le 7.30, fui avvertito telefonica-

mente dal comandante della stazione forestale di Cadino che lì la situazione si era fatta pericolosa a causa dell'eccezionale ingrossamento del torrente omonimo, il quale minacciava di esondare dall'alveo e di investire i fabbricati della stazione, alloggio operai, centralina elettrica, segheria, magazzini e quant'altro.

Da quel momento, avvertendo la gravità della situazione, decisi di concentrarmi su Cadino, lasciando perdere tutto il resto del territorio di competenza, visto che questa sarebbe risultata una delle aree più colpite in assoluto, con circa 200.000 metri cubi di legname abbattuto, oltre 90.000 di proprietà del Demanio, gli altri della Magnifica Comunità di Fiemme, del Baron Longo e del Comune di Castello/Molina".

Quale situazione dovette affrontare?

"Decisi di partire, con il mio maggiolino Volkswagen, alla volta del "Canton", per cercare di capire meglio le cose. Già a Molina incontrai le prime difficoltà in quanto un tratto del muro di sostegno del versante a monte della strada era crollato, invadendo la carreggiata.

Riuscii comunque a passare, grazie anche al sistema di sollevamento e rinforzo dell'asse posteriore che avevo da poco installato sulla macchina, ed imboccai la strada provinciale del Manghen, superando senza problemi il ponte di legno sull'Avisio, ormai lambito dai flutti del torrente e sfiorato dai tronchi degli alberi fluitati. Due chilometri più avanti, incontrai un altro ostacolo insormontabile: il rio Ronchi grande, uscito dal suo alveo, ne aveva scavato infatti uno nuovo, tagliando completamente la strada e ostruendola in parte con il materiale trasportato.

Dovetti quindi abbandonare la macchina, che sarebbe stata recuperata alla fine dell'inverno, quando la strada fu riaperta, e proseguii a piedi, giungendo al "Canton" verso le 9.30"

Quali furono i primi aggiornamenti?

"Un primo gruppo di 15 persone era dislocato ai "Zocchi" e non poteva essere contattato perché la linea telefonica era interrotta, un'altra squadra di 9 persone si trovava al "Baito dei Slavazzi", un terzo gruppo di 4 persone era al "Baito di Costa Canton" ed un ultimo gruppo (personale forestale, la cuoca ed alcuni operai) era lì al "Canton" e cercava di rinforzare l'argine sinistro del torrente, abbattendo alcuni alberi lungo la sponda per scongiurare il pericolo di esondazione verso i fabbricati. Continuava a piovere, il torrente si ingrossava a vista d'occhio, trasportando tronchi ed alberi interi che sbattevano contro l'argine naturale ed i rinforzi, ed era evidente che il torrente avrebbe sfondato l'argine ed investito i fabbricati. Per questo ordinai agli operai di sospendere l'attività e



Val Cadino: zone Brenzi e Siori distrutte

tornarsene a casa. Io invece, con il maresciallo, decisi di raggiungere i "Zocchi" per meglio capire il da farsi. Un percorso sempre più difficile, a causa dei franamenti verificatisi in più punti, delle erosioni dei rivi laterali e dello stesso rio Cadino, delle piante cadute e dei nuovi alvei che si erano formati nelle vallette laterali. Per arrivare impiegammo circa tre ore e mezzo. Lì il ponte di legno sul torrente era lambito dalla corrente e sottoposto al martellamento dei tronchi fluitati, facendo chiaramente prevedere che non sarebbe resistito a lungo. Non c'era tempo da perdere. Radunammo le 15 persone presenti per tornare al "Canton", mentre, guardando verso i "Brenzi" e i "Siori" vedevamo gli alberi cadere come birilli, a causa delle fortissime folate di vento che provenivano da sud. Dopo aver superato il ponte ormai barcollante, fummo raggiunti anche dal custode della Magnifica Comunità di Fiemme che abitava in una casetta ormai semidistrutta dalla furia delle acque".



Val Cadino, i resti della casa del custode forestale

Ovviamente un cammino con molti ostacoli.

"I più impegnativi furono i corsi d'acqua che si susseguivano con una frequenza impressionante e sconosciuta: ogni vallecchia infatti si era trasformata in un rivo rabbioso, mentre i rivi conosciuti erano diventati dei torrenti furiosi. Per attraversarli dovvemmo approfittare, a mo' di ponte, degli alberi schiantati dal vento o abbattuti appositamente da noi, assicurando le persone con la corda. A volte abbiamo anche approfittato dei momenti di sospensione della corrente, conseguenti alla formazione di dighe naturali provvisorie a monte, che consentivano di passare dall'altra parte direttamente sul letto".

Al "Canton" che cosa avete trovato?

"Una situazione davvero impensabile e drammatica. Il torrente, anziché deviare il suo percorso a sinistra, lungo i fabbricati, come avevamo previsto al mattino, a causa di una frana che si era formata lungo il versante sinistro, nel "Boàl del Stròlego", era esondato sulla destra, aprendosi un nuovo alveo tra quello originale e la strada del Manghen e distruggendo la vecchia segheria. Il ponte era rimasto praticamente integro ma assolutamente inseribile in quanto bypassato dal torrente. A questo punto, potemmo solamente metterci in contatto a voce, urlando, con la cuoca e l'operaio che erano rimasti lì, dopo che gli altri se n'erano andati via in mattinata, invitandoli a salire al "Baito del Canton", situato in una zona sicura, e di unirsi alla squadra che era lassù. Cosa che hanno fatto".

E voi?

"Riprendemmo il cammino con le solite difficoltà e, quando ormai si era fatta notte, raggiungemmo il ponte sull'Avisio. Qui l'ultima sorpresa: dall'altra parte, un vigile del fuoco ci stava segnalando con una lampada che lo stesso era ina-



gibile, in gran parte travolto dall'acqua, per cui, nell'impossibilità di attraversarlo, decidemmo di tornare indietro trovando riparo presso il ristorante Pineta, in località Piazzol. Naturalmente era chiuso e per entrare dovemmo forzare la porta. Mancava la corrente e le nostre torce elettriche erano esaurite per cui ci arrangiammo a realizzare dei lumini con un pezzo di spago e un po' d'olio da cucina recuperato nella dispensa. Ma era poco per cui dovemmo vuotare il serbatoio di una motocicletta parcheggiata nel corridoio. Accendemmo il focolare e finalmente potemmo asciugarci i vestiti e parlare senza dover urlare, come eravamo stati costretti a fare, per tutta la giornata, a causa del rumore assordante del torrente in piena, condito con il frastuono dei sassi rotolanti e con quello delle frane che scendevano dai versanti. Trascorremmo così la notte rifocillandoci con un po' di pane che i boscaioli avevano nello zaino, sonnecchiando vicino al fuoco ed attendendo così il sorgere del giorno, per ripartire quindi verso Molina".

Infine la salvezza.

"Arrivati al ponte, un vigile del fuoco ci disse di scendere lungo l'Avisio fino alla confluenza con il rio Cadino, dove esisteva una piccola teleferica utilizzata per il trasporto di argilla presso una fabbrica di stufe. Qui i Vigili avevano già attrezzato il teleferino per poter trasportare persone. Fummo traghettati uno alla volta, non senza qualche brivido dovuto ai cavalloni della corrente del fiume che lambivano il piccolo carrello sul quale eravamo accovacciati. Erano circa ore 10 del 5 novembre. Verso le 16, arrivarono anche quelli del Baito dei "Slavazzi", che pure usufruirono del teleferino, e poco

dopo giunsero quelli di "Costa Canton", scesi a Stramentizzo dalla parte di Malga "Zisa". Fortunatamente questi ultimi non avevano avuto difficoltà ad attraversare l'Avisio perché il ponte della strada provinciale aveva resistito".

LA SQUADRA DEI SLAVAZZI

Le peripezie della squadra di boscaioli dei "Slavazzi" sono raccontate ancora da Donato Nardin, sulla scorta delle informazioni avute da Tommaso Genetin ed Ernesto Dalmaso. Una squadra di 7 boscaioli più la cuoca, che stava completando il lavoro di raccolta ed accatastamento del legname tagliato in quella zona durante l'estate. Il 3 novembre avevano lavorato tutto il giorno di buona lena per ultimarlo in giornata e quindi poter rientrare in serata a casa, tenuto anche conto che il giorno seguente sarebbe stata festa nazionale. La pioggia invece aveva complicato tutto e quindi furono costretti a rimanere nel baito, per completare il lavoro il giorno seguente. Una notte di paura, con la pioggia battente sulle "scandole" di legno, il rumore dei rivi, il boato delle frane, gli schianti degli alberi spezzati, la furia del vento. Al mattino l'acqua era entrata nel baito, la strada vicina era diventata un torrente e numerosi alberi tutto intorno erano sradicati. C'era anche la preoccupazione che l'acqua potesse far crollare le cataste di tronchi già allestite, con conseguenti gravi perdite ed il rischio di provocare a valle lo sbarramento del torrente, con ulteriori situazioni di pericolo.



Molina di Fiemme: l'accesso a Val Cadino con il ponte sull'Avisio asportato dal torrente (foto archivio Magnifica Comunità di Fiemme)



Decisero allora di dividersi in due gruppi, uno si impegnò a liberare le canalette lungo la strada, onde evitare l'erosione della strada stessa, l'altro si portò presso le cataste per tentare di deviare l'acqua. Verso le 10, il vento fortissimo li costrinse a rifugiarsi in una pecceta giovane per non rimanere intrappolati tra le piante adulte che cadevano tutto intorno.

Poi, attorno alle 11, rientrarono nel baito, dove la cuoca, spaventatissima, stava recitando il rosario. Qui, verso mezzogiorno, tre vecchi abeti precipitarono di schianto sulla struttura, aprendo uno squarcio nel tetto. Finalmente, in serata la situazione andò migliorando, anche se la squadra dovette trascorrere in quel che rimaneva della baita anche la notte successiva. Il mattino seguente, era anche caduta la neve. Partirono alle prime luci dell'alba, raggiungendo, dopo mille peripezie, il rio Cazorga e la zona di ponte Stue, ovviamente scomparso, e quindi la strada principale, dove era già passato il casaro di Malga Cazorga, rimasto anche lui bloccato lassù il giorno prima. Arrivarono a Molina intorno alle 16, attraversando quindi l'Avisio con il succitato teleferino.

LA SQUADRA DI COSTA CANTON

Donato Nardin ha raccolto i dati dal racconto di Claudio Corradini. Anche questa squadra (7 persone) rimase intrappolata per tutto il venerdì 4 novembre. Nel pomeriggio furono raggiunti dall'operaio e dalla cuoca che lo stesso Nardin aveva invitato a salire lassù dal "Canton". La mattina di sabato 5, risalirono la valle di Catarinello, attraversarono il rio omonimo, risalirono il versante sinistro e scesero, attraverso il bosco di proprietà del Baron Longo, fino a Malga Zisa e quindi a Stramentizzo. Poi, seguendo la strada provinciale, arrivarono a Molina, poco dopo la squadra dei "Slavazzi".

L'OPERAZIONE "CADINO"

Dopo l'alluvione, il problema più grande riguardava il recupero del legname schiantato in val Cadino. "Avevo da poco" dice Nardin "ottenuto il consenso dall'assessore regionale alle foreste e bacini montani Giorgio Grigolli e dal presidente della Regione Luigi Dalvit per procedere in economia alle operazioni di recupero del legname schiantato ed al ripristino dei danni alle infrastrutture nella foresta demaniale di Cadino. Purtroppo però in quel momento ogni attività nella foresta era bloccata perché non si poteva entrare in valle, nonostante avessi già provveduto a costruire un ponte provvisorio sull'Avisio. Le interruzioni provocate dalle frane e dalle erosioni infatti erano innumerevoli ed alcune di

esse particolarmente gravi. In coscienza, mi sentivo personalmente coinvolto nella urgente e necessaria operazione di recupero del legname ed ero in una situazione di grande imbarazzo, tenuto conto che buona parte del legname proveniva proprio dalla foresta demaniale che amministravo, quando inaspettatamente, giunse a Molina l'allora presidente della Provincia Bruno Kessler, accompagnato da Grigolli, con la volontà di rendersi conto di persona delle necessità più urgenti. Si tenne una riunione pubblica in una sala dell'Albergo Italia, con la partecipazione di un gran numero di cittadini, imprenditori, amministratori pubblici, invitati ad esporre i propri problemi causati dall'alluvione.

Quando giunse il mio turno di prendere la parola, esposi la drammatica situazione della Val Cadino ed il reale pericolo di infestazione da bostrico (*bècherlo*) che tutti i boschi, non solo quelli del Demanio, avrebbero corso se non fosse stato possibile provvedere rapidamente alla raccolta degli schianti. Da qui la assoluta necessità di cominciare i lavori di recupero già all'inizio della primavera. Cosa possibile se si fosse riusciti ad aprire la strada del Manghen durante l'inverno.

Il presidente chiese allora ad alta voce se qualcuno degli imprenditori presenti se la sentisse di fare questo lavoro. Alzò la mano Attilio Dellantonio (*Vespa*), impresario di Predazzo, dichiarandosi disponibile a tentare. Seduta stante, Kessler gli diede l'incarico di incominciare subito, con una frase rimasta storica: "Alora doman ti taca via". Fu questa tempestiva decisione che mi tranquillizzò circa la possibilità di riuscita della "operazione Cadino" e che mi spinse anche ad assumermi la responsabilità del recupero del materiale dal lago, approfittando della pausa forzata legata alla riapertura della strada. Tanto la dirigenza tecnica del bacino idroelettrico che gli amministratori della Magnifica Comunità di Fiemme furono volentieri d'accordo. In particolare si convenne che sia le spese per il recupero del legname sia gli introiti derivanti dalla sua vendita avrebbero fatto capo al Demanio e che, dal momento che era impossibile riconoscere la provenienza del legname stesso, il guadagno sarebbe stato suddiviso tra tutti gli Eca della valle".

LA BARCA DEL CANTON

In occasione della Festa del Boscaiolo del 4 settembre, viene esposta anche una barca, ritrovata nel magazzino del "Canton". Che cosa ci faceva, ci si è chiesti, una barca in val Cadino? La storia viene ancora una volta raccontata da Donato Nardin.

Risale infatti anch'essa al periodo dell'alluvione del 1966. La piena dell'Avisio aveva fatto tracimare la diga, riversando nella sottostante "Forra dei Cor-



vi" qualcosa come 1050 metri cubi d'acqua al secondo e scaricando nel lago anche il materiale legnoso che galleggiava nell'acqua, proveniente da tutta la valle di Fiemme, migliaia di metri cubi. Molto preoccupati i tecnici dell'Enel che gestivano l'impianto di sbarramento, al pensiero che qualche tronco, risucchiato in basso dalla corrente degli scarichi, potesse danneggiare il meccanismo delle saracinesche, intralciando così il regolare funzionamento del bacino artificiale. Senza dimenticare il pericolo che, nel tentativo di recuperare qualche tronco lungo le sponde, qualcuno potesse scivolare nel lago, annegando. Per recuperare il legname, Nardin utilizzò dapprima una piccola barca da diporto a motore, pestatagli dal collega Danilo Mosna.

Agganciava i tronchi e li lasciava a riva, dove venivano recuperati dalla gru di un unimog. Esperienza comunque poco positiva, visto che la velocità del mezzo era limitata e la lunghezza dei percorsi molto variabile perché condizionata dallo spostamento della massa galleggiante, dovuto alla direzione della brezza (al mattino verso la diga, alla sera verso l'incile, vale a dire l'imbocco del lago), oltre che dalla disponibilità di una barca molto leggera e quindi poco stabile.

Poi fu trovata la soluzione più efficace, grazie ai consigli di due amici di Donato Nardin, il dott. Giovanni Hippoliti, allora assistente alla cattedra di Tecnologia ed Utilizzazioni Boschive dell'Università di Firenze, ed il maresciallo della Forestale Filippo Delpero del Distretto di Cavalese. "Il lago" ricorda Nardin "venne attraversato con una gru a cavo in posizione tale da consentire anche la lavorazione e lo stoccaggio del legname pescato e di ingaggiare per questa operazione dei barcaioi professionisti attrezzati, con barche stabili ed adatte al bisogno. Delpero si prese l'onere di trovare barche



Stramentizzo, recupero tronchi

e barcaioi provenienti da Gravedona (Como), suo paese natale, ed Hippoliti procurò la gru a cavo e ne curò l'installazione. Il luogo adatto fu individuato nel prato adiacente la villa del Baron Longo, che lo mise subito a disposizione gratuitamente. All'inizio di aprile, iniziò l'operazione che si concluse in un paio di mesi, con il recupero di circa 2.500 metri cubi di legname. Terminato il lavoro, una delle barche fu sepolta nel magazzino del "Canton", dove ha riposato per 35 anni, fino alla sua scoperta".

Tutta l'area alluvionata della Val Cadino venne sistemata in un paio di anni. Nei sette anni successivi venne anche completata l'opera di rimboschimento.



Stampato su carta certificata FSC® prodotta da cellulosa
proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile

La Comunità di Fiemme

